

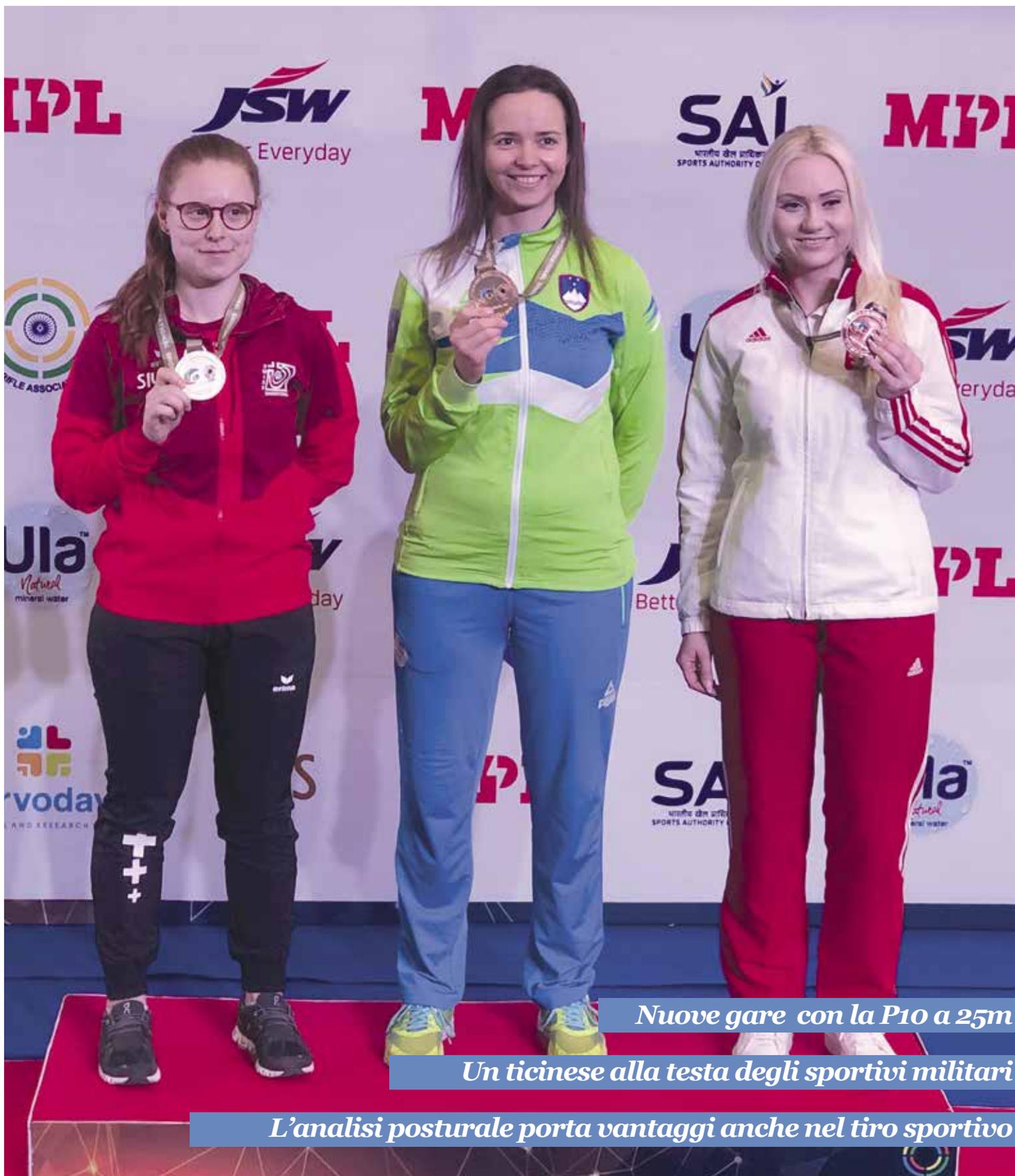
Tiro Ticino



Federazione Ticinese
delle Società di Tiro

Periodico di sport e informazione

N. 64
Marzo 2021



Nuove gare con la P10 a 25m

Un ticinese alla testa degli sportivi militari

L'analisi posturale porta vantaggi anche nel tiro sportivo



Rio 2016

TRADITIONAL SWISS PRECISION



HOANG XUAN VINH
GOLD MEDAL
10M

VITALINA BATSARASHKINA
SILVER MEDAL
10M

FELIPE ALMEIDA WU
SILVER MEDAL
10M



JIN JONG-OH
GOLD MEDAL
50M

HOANG XUAN VINH
SILVER MEDAL
50M



Jin Jong-oh
third
consecutive
50m pistol
gold medal

With his Morini CM 84E, Jin Jong-oh was able to win his 3rd 50m Pistol Olympic Gold back to back, Beijing 2008, London 2012 and Rio 2016. In Athens 2004 he has won "only" silver!

First Olympic gold medal for Vietnam.

Thanks to Hoang and his Morini CM 162 EI Titanium

OLYMPIC CHAMPION



MORINI COMPETITION ARM S.A.

Via ai gelsi, 11 • CH-6930 Bedano - Switzerland
t: +41 91 935 22 30 • f: +41 91 935 22 31
morini@morini.ch • www.morini.ch

01	Editoriale	3
02	Ftst informa	4
03	News	5
04	Identikit	6
05	Tecnica	8
06	Tiro e dintorni	17
07	Manifestazioni	26
08	Recensione	27
09	Time Out	28

Impressum

Periodico Trimestrale della Federazione Ticinese delle Società di Tiro
Anno XVI - Numero 64, marzo 2021

Editore

Federazione Ticinese delle Società di Tiro

Responsabile editoriale

Luca Filippini

Redazione

Luca Filippini, Claudio Portavecchia

Hanno collaborato a questo numero

Doriano Jungghi, Peter Käser, Claudio Zuffada, Enrico Ortelli,
Giorgio Piona, Dr. Pio Eugenio Fontana, Ludovico Zappa, Edy
Gaffuri, Valeria Pansardi

Fotografie

DDPS, Wikipedia Commons, Deutsche Schützenbund (DSB), IPSC,
ch, Claudio Zuffada, FST, Maurizio Gianella-FTST, Mediateca
DDPS, Ludovico Zappa, Luca Filippini, www.forgottenweapons.com,
Valeria Pansardi

Progetto grafico | Impaginazione

Synth_e_tic | Petra Filippini

Redazione e Pubblicità

Tiro Ticino
Casella postale
CH-6780 Airola
e-mail: tiroticino@fst.ch
CCP 69-3606-3

Social Media

Seguici su FTST -
Federazione Ticinese Tiro



Distribuzione

2'820 copie

Stampa

Tipografia Dazzi SA, 6747 Chironico

In copertina

La medaglia d'argento di Nina Christen al 3x40 alla ISSF World Cup di
New Delhi, 24 marzo 2021

Tutti i diritti sono riservati.
Nessun contributo pubblicato può essere riprodotto totalmente o in forma
parziale senza l'autorizzazione della redazione. Le opinioni espresse negli
articoli non riflettono necessariamente l'opinione dell'editore. Per collaborare
con Tiro Ticino rivolgersi alla redazione.

Federale... diverso

Il Tiro Federale di Lucerna si svolgerà... decentralizzato su tutta la Svizzera: un'occasione per partecipare in modo diverso.

Care tiratrici e cari tiratori,

i preparativi per organizzare la Festa Federale di tiro di Lucerna sono stati fatti, rifatti e adattati più volte da quando la scorsa primavera si è deciso di rinviarla di un anno: si pensava in questo modo di "andare sul sicuro", ma invece ora il Comitato d'organizzazione assieme alla Federazione sportiva svizzera di tiro ha dovuto riadattarsi alla situazione.

La buona notizia è che ad oggi la Festa di tiro si terrà, ma a parte alcune gare centralizzate tutto il resto si svolgerà ripartito su tutta la Svizzera. Si consiglia alle società di coordinarsi e gareggiare a gruppi di 2-3 società sullo stesso poligono per garantire uno spirito di Festa. In Ticino, ad esempio, nel Mendrisiotto si sono già mossi i primi passi per andare in questa direzione. È un grande cambio di paradigma ma almeno permetterà a chi lo desidera di gareggiare per ottenere la sua medaglia del "federale". Lo spirito sarà un po' diverso ma comunque i tiratori dimostrano una volta ancora che sono disposti a cercare una soluzione: sono fiducioso che si potrà svolgere la parte "tiro" in quanto già lo scorso anno e nuovamente dal 1. Marzo i tiratori hanno dimostrato di sapersi adattare alle nuove disposizioni di protezione emesse dalla federazione per permettere uno sport del tiro in sicurezza. Nelle prossime settimane vi saranno varie comunicazioni da parte degli organizzatori per regolare i dettagli tecnici/organizzativi.

Oltre questa importante notizia, dobbiamo nuovamente fare tutti uno sforzo principale sull'istruzione e sul reclutare nuovi tiratori, nuovi soci per le nostre società. Si tratta di dedicare un po' di tempo a far muovere i primi passi agli interessati; dobbiamo sparare un po' meno noi per permettere ad altri di apprezzare e praticare in sicurezza il nostro sport. Lo dobbiamo a tutti coloro che ci hanno preceduto e che hanno fondato a suo tempo le nostre associazioni. Anche in periodo di restrizioni sanitarie, le nostre attività sono possibili, ma magari con alcuni cambiamenti. Da pensare ad esempio, la possibilità di fare maggiormente gare a distanza (decentralizzate) da utilizzare come qualifiche e poi solo una finale dei migliori o di X tiratori convocati a sorteggio (se siamo in ambito di sport popolare...).

Magari si potrebbe anche inserire a livello di società una gara "lui+lei" in discipline popolari (20 colpi a terra con fucile d'ordinanza, ad esempio) e una finale centralizzata. Oppure, vedi articolo specifico, una qualifica decentralizzata P10 e PL (ognuna 15 colpi di precisione) a 25m (avete letto giusto la distanza è 25m) con in palio delle carte corona e magari una finale con premi in natura... Ma forse qualcuno dei lettori ha idee che potrebbe sottoporci e che valuteremo volentieri.

Facciamo tutto ciò che possiamo: solo il "non fare niente" non è permesso... Grazie mille a tutti.

Luca Filippini

Responsabile redazione

FTST Informa

Cambio di paradigma

Doriano Junghi / In alcune competizioni FTST si vuole puntare maggiormente sulla partecipazione, dunque si adeguano anche le premiazioni di conseguenza.

Lo scorso anno varie Challenges cantonali sono giunte in scadenza (Tiro in campagna, sezione cantonale, ecc.) e dunque il Comitato FTST si è chinato sulla possibilità di dare nuovo slancio a determinate manifestazioni puntando maggiormente sull'aumento della partecipazione piuttosto che non sul risultato raggiunto. Siamo una federazione sportiva e dunque è importante organizzare campionati (individuali e di gruppo), ad esempio, dove chiaramente si premia la prestazione, il risultato ottenuto.

In ambito di sport popolare, dunque la maggior parte delle altre manifestazioni federative, è però importante avere una buona partecipazione di tiratori e permettere loro di fare così esperienza e di avvicinarsi a piccoli passi al tiro come sport (magari

anche di prestazione)... Bisogna dunque fare in modo che non vi siano inutili ostacoli alla partecipazione: anche i tiratori non ancora al top delle prestazioni o i giovani tiratori vanno invitati e presi in considerazione. Le garette di cui sopra devono diventare veramente un primo livello di competizione: il costo è ragionevole, quando non gratuito, e poi si possono fare nel proprio stand di tiro.

Abbiamo dunque analizzato ad esempio i vari concorsi di sezione cantonale e l'obiettivo è stato quello di organizzare tale concorso in tutte le discipline. Finora, ad esempio, non era possibile parteciparvi alla pistola 25m... Inoltre, se vogliamo puntare sulla partecipazione, dobbiamo anche cambiare il modo di premiare per allineare obiettivo a tendere e "misura". Si è deciso dunque di offrire anche il sezione

alla P25 e contemporaneamente di trovare una formula che premiasse la società con la migliore partecipazione: i premi saranno in natura e non più delle challenges. Al momento stiamo finalizzando le norme esecutive, ma ciò che è chiaro è il cambio di paradigma. Non si è ancora previsto di organizzare questa manifestazione al 10m in quanto sia al fucile che alla pistola, il numero di società attive ma anche i licenziati sono ancora troppo bassi: il comitato è disposto a ritornare sul tema nel futuro, per offrire veramente questa competizione a tutte le distanze/discipline praticate.

Con le nuove norme esecutive si farà anche in modo di semplificare alle società la procedura di annuncio dei risultati ottenuti: questo un ulteriore passo nell'eliminazione di freni alla partecipazione.



Per centrare con sicurezza l'obiettivo.

Direzione regionale di Lugano
Agenzie di Bellinzona,
Mendrisio e Locarno
Tel. +41 91 910 91 00
lugano@securitas.ch
www.securitas.ch

 **SECURITAS**

Dal comitato centrale

Tiro in campagna e Covid

Luca Filippini / Nonostante la situazione pandemica attuale, si può sparare in tutta sicurezza rispettando i piani di protezione federativi.

La Federazione sportiva svizzera di tiro ha anche quest'anno l'obiettivo di raggiungere un buon numero di partecipanti agli esercizi federali (Tiro Obbligatorio e Campagna) ma anche ai tiri popolari al fucile 10 e 50m. Ricordiamo che i militi che desiderassero tenere la propria arma personale al termine dei propri obblighi di servizio, devono dimostrare al momento della riconsegna del materiale di aver effettuato negli ultimi 3 anni due Tiri Obbligatori e due Tiri in Campagna. Quindi, vale la pena parteciparvi regolarmente... La stagione entrante sarà ancora particolare anche per il tiro: ciò nonostante tutti i cittadini e le cittadine svizzeri sono caldamente invitati a partecipare al Tiro Obbligatorio e al Tiro in Campagna che possono venir assolti nella stessa data e sono gratuiti (si può sparare una sola volta il singolo programma ma è possibile partecipare sia al fucile che alla pistola).

In Ticino ogni società può organizzare i due tiri quando vuole entro fine settembre: vi invitiamo quindi a partecipare e a consultare il sito della società di tiro nei vostri dintorni o l'albo comunale per avere le indicazioni dettagliate su data e orario di tiro. Le società, soprattutto per il Tiro in Campagna, accolgono anche persone alle prime armi e le aiutano a vivere una nuova esperienza in tutta sicurezza mettendo gentilmente a disposizione il materiale (fucile o pistola) necessario. Un ufficiale subalterno senza più il Fass90 può comunque competere sia al fucile che alla pistola e un milite non equipaggiato con la pistola può competere anche per ottenere la distinzione pistola.

È importante insistere dapprima con i propri soci per invitarli caldamente a partecipare, magari sia al fucile che alla pistola

(eventualmente in una società vicina se la nostra ha solo una disciplina), portando con sé uno o più amici o parenti. In questo modo l'attività risulta più interessante e i partecipanti crescono... Con i Giovani Tiratori si potrebbe allargare la partecipazione, chiedendo anche ai genitori di venire a provare il tiro con i propri figli: anche qui, grazie al passaparola si possono mobilitare molte persone.

Ognuno applichi la formula che ritiene migliore, ma iniziamo subito tutti assieme a fare pubblicità e a far sparare questi tiri, in questo modo potremo raggiungere un buon numero di partecipanti e dimostrare che anche nelle difficoltà i tiratori sono capaci di mobilitarsi e di trovare soluzioni.

Grazie a tutti!



FARMACIE PEDRONI

Richiedi la carta fedeltà gratuita! Applicheremo lo sconto direttamente alla cassa.

DOVE SIAMO

Airolo, Farmacia Boscolo

Arbedo, Farmacia Pellandini

Ascona, Farmacia Muraccio

Bellinzona, Farmacia Nord

Bellinzona, Farmacia San Gottardo

Bellinzona, Farmacia San Rocco

Bellinzona, Farmacia Stazione

Bodio, Farmacia Moderna

Camorino, Farmacia Camorino (Socar)

Castione, Farmacia Castione

Cugnasco, Farmacia Arcate

Faido, Farmacia delle Alpi

Riazzino, Farmacia Riazzino (Centro Leoni)

Roveredo, Farmacia Zentralli

Sementina, Farmacia Al Ponte

Sementina, Farmacia della Posta

DEFIBRILLATORE

In tutte le farmacie

VENDITA ONLINE

www.farmaciadellealpi.ch



HomeCare TI-Curo

Nutrizione clinica a domicilio



Distributore prodotti per la salute

ALLTHERM Pharma Suisse SA

Grossista Medicinali

6500 Bellinzona

Aut. SwissMedic N. 511841-102625531

www.farmaciepedroni.com



Sport e militare

Marco Mudry, un ticinese a capo del centro competenza sport dell'Esercito

Luca Filippini / Importante cambio alla testa del centro di competenza di Macolin ad inizio anno. Incontriamo il nuovo comandante per un primo bilancio.

Il colonnello SMG Marco Mudry ad inizio 2021 ha ripreso il comando del centro di competenza sport dell'Esercito a Macolin dopo aver comandato per alcuni anni il centro di competenza servizio alpino ad Andermatt. Anche per la Federazione sportiva svizzera di tiro, Macolin è molto importante quale centro nazionale di prestazione e per la formazione di tiratori d'élite nella scuola reclute sportivi di punta. Con Marco abbiamo avuto un'interessante e simpatica chiacchierata virtuale: ve la proponiamo.

Caro Marco, cosa volevi fare da bambino?

Sinceramente non ricordo d'aver avuto dei sogni particolari. La passione nell'assumere ruoli di responsabilità è nata durante il servizio pratico quale capo gruppo. Come giovane quadro di milizia dell'Esercito ho avuto la

possibilità di affrontare situazioni impegnative e di responsabilità, che mi hanno permesso di sbagliare, riprovare, migliorare e poi riuscire.

Lo sport ti ha sempre interessato?

Sì. Ho praticato l'atletica leggera a livello competitivo da quando avevo 12 anni fino a dopo la scuola reclute. Per diversi anni ho dedicato con passione ogni momento disponibile ad allenamenti e gare (400m e 800m). Lo sport di competizione è stato per me, non solo una passione, ma anche un'importante scuola di vita.

Quale ufficiale professionista hai ricoperto vari incarichi. Quali ti sono rimasti particolarmente presenti?

Nel corso degli ultimi 21 anni quale ufficiale di professione ho vissuto molte esperienze arricchenti e uniche, che mi hanno permesso

di meglio conoscere e apprezzare la Svizzera e i suoi abitanti. Indipendentemente dalla funzione esercitata, i ricordi indelebili sono spesso legati a situazioni estreme, a volte tragiche, e a sfide che sembravano insormontabili. Ed è proprio in queste situazioni che le persone sanno fare la differenza e dare il meglio di sé. L'esperienza professionale negli Stati Uniti presso l'US Army (Command and General Staff College, Fort Leavenworth) fa parte di queste esperienze uniche, emozionanti e arricchenti, che mi hanno permesso di migliorarmi non solo come militare di professione, ma soprattutto come leader e come persona.

Hai da poco ripreso il comando del centro di competenza sport dell'Esercito. Quali sono state le prime sfide?

Il centro di competenza sport dell'Esercito

assolve parecchi compiti molto diversi fra di loro. Oltre al promovimento dello sport di punta, il CC sport Es è responsabile per la formazione dei monitori di sport militari, contribuisce all'incremento di attività fisiche e sportive nell'Esercito tramite corsi, si occupa del materiale e delle infrastrutture sportive delle diverse piazze d'armi, senza dimenticare le attività all'interno del CISM (Conseil International Sport Militaire), solo per elencare alcune fra le attività principali.

Ho dovuto da subito affrontare diverse sfide: ho cercato dapprima di ottenere una visione d'insieme tra i diversi compiti, ambiti di competenza e progetti, oltre a meglio conoscere le persone che fanno parte del mio team.

Attualmente sto individuando e conoscendo le persone "chiave" all'interno dell'ufficio federale dello sport, della scuola universitaria federale dello sport, Swiss Olympic, le federazioni sportive nazionali e altre organizzazioni con cui collaboriamo.

Sotto il tuo comando hai molti ambiti distinti, dalla SR sportivi di punta, al CISM, ecc. Quali sono i tuoi compiti principali in una settimana tipo?

Ogni giorno presenta nuove sfide, nuove situazioni sempre diverse. Quale comandante posso contare su persone motivate e competenti in ogni ambito. L'attività principale è creare/ricreare le condizioni ottimali al mio team in modo che ognuno può assolvere il proprio compito nel suo ambito specifico.

Questo mi richiede di "interagire" con le persone giuste al momento giusto in modo da: capire, valutare, decidere, comunicare.

Per la Federazione sportiva svizzera (FST) Macolin è molto importante in quanto Centro nazionale di prestazione. Hai già avuto contatto con i nostri tiratori in loco?

Nella scuola reclute corrente fra i 49 militi (34 uomini, 15 donne) ci sono due tiratori (Sarina Hitz e Lukas Roth). Finora non ho avuto modo di parlare con loro due personalmente. Per rispettare al meglio le direttive COVID-19 abbiamo ridotto i contatti al minimo indispensabile.

Molti sportivi di punta possono frequentare la SR sportivi di punta, magari allenandosi per la prima volta come professionisti. Come si combina militare e sport in questi 4 mesi di scuola reclute?

La SR sportivi di punta dura 18 settimane. Durante l'istruzione di base generale le reclute vengono istruite alle forme militari, all'istruzione sanitaria e quali conducenti. Segue poi una formazione di due settimane quale monitore/monitrice di sport militare. Lo sviluppo individuale viene supportato da moduli d'istruzione che comprendono comunicazione, inglese, training mentale, massaggi, nutrizione, rigenerazione, pianificazione di carriera. Durante tutta

la SR le reclute usufruiscono, oltre al supporto professionale dei miei collaboratori, dell'infrastruttura dell'UFSPPO di Macolin per potersi allenare in maniera ottimale.

Quali sono altre particolarità del promovimento dello sport di punta?

La consigliera federale Viola Amherd ha deciso di aumentare il contingente da 35 a 70 reclute per ogni partenza di SR entro il 2023. Inoltre per garantire un promovimento a lungo termine, gli sportivi di punta posso assolvere, oltre ai 30 giorni di servizio prescritti, fino a 100 giorni per anno di servizio volontario. Questi giorni permettono una preparazione ottimale per giochi olimpici, campionati del mondo, o altri eventi importanti.

Per concludere...

Il promovimento dello sport di punta porta i suoi frutti. Ai recenti campionati del mondo di sci alpino a Cortina d'Ampezzo (I) hanno partecipato 17 soldati sport (6 donne, 11 uomini). Fra questi si possono annoverare una campionessa del mondo (Corine Suter, anche medaglia d'argento) e 3 medaglie di bronzo (Loïc Meillard e Michelle Gisin). Sul nostro sito internet www.armee.ch/sport si trovano ulteriori informazioni, anche in italiano!

Ringraziamo Marco per l'interessante chiacchierata e gli auguriamo ogni bene per il futuro.



Nome:	Marco
Cognome:	Mudry
Data di nascita:	6 gennaio 1975
Abita a	Bellinzona
Stato civile:	Sposato
Professione:	Ufficiale di professione
Hobby:	Sport. Leggere, ascoltare ed incontrare personalità (leader) che fanno la differenza
Mi piace:	La determinazione e la passione (essenziali per raggiungere gli obiettivi importanti della vita)
Non mi piacciono:	La disonestà
Sogni nel cassetto:	Mantenere la determinazione/la passione!

Responsabilizziamoci

Sforzo principale in società

Luca Filippini / Reclutare, introdurre ed istruire e garantire il ricambio generazionale. Queste le attività principali delle società!

Un interessante cambio di paradigma è stato effettuato a livello cantonale e, in parte a livello federale nel corso del 2020: a seguito delle forti limitazioni poste inizialmente dalla pandemia e dall'inizio ritardato della stagione a metà maggio 2020, si è invitato le società a fare uno sforzo principale nell'istruzione dei giovani e dei propri soci e sui tiri decentralizzati. Quest'indicazione è stata in parte seguita dalle società, alcune invece, hanno semplicemente deciso di neanche iniziare la stagione: peccato!

È un cambio di paradigma poiché le federazioni hanno finalmente cercato di prendere influsso sulle proprie società cercando di far capire su cosa concentrare le proprie risorse umane e materiali e provare così a mettere il "sistema" sulla buona via...

In questo periodo "strano" ci accorgiamo dell'importanza delle nostre associazioni, siano esse società sportive o altro. L'essere umano ha bisogno di contatti sociali e non solo di lavoro, mangiare-bere-dormire, ecc. Dunque, un'associazione ci permette di passare del tempo con persone che hanno interessi simili e di svolgere un'attività in comune: questo sistema era molto radicato soprattutto in Svizzera e dobbiamo fare in modo che non vada perso. Lo stesso problema lo hanno anche altre associazioni sportive: se per un certo numero di mesi non è possibile ritrovarsi e praticare un'attività in comune, si arrischia di perdere soci, poiché trovano altri interessi o altre attività. Cosa fare dunque: le società devono cercare di tenere i contatti con i propri soci in un modo o nell'altro e poi, appena possibile, ricominciare l'attività. Un'attività associativa, anche se ridotta, è meglio di niente!

Reclutare e formare

Il focus delle società dovrebbe essere da una parte il reclutare nuovi soci/interessati e dare loro un'istruzione di base. A questo scopo servono i monitori/capi Giovani Tiratori, gli allenatori G+S ed esa, ma soprattutto la voglia di fare e quest'ultima non la si compera in un grande magazzino...

Per reclutare, la miglior campagna acquisti è il "passa parola": soci, giovani tiratori, ecc. che invitano altre persone al poligono per provare. Una buona opportunità è offerta dal Tiro popolare al fucile 10/50m oppure dal tiro in campagna alla pistola e al fucile 300m. Questi eventi ci permettono di far provare

agli interessati, e a costi contenuti, le nostre attività. Se poi scocca la scintilla, serve una "introduzione" mirata: serve dunque istruire ed accompagnare il neo-socio, in una prima fase magari mettendogli anche a disposizione il materiale necessario (fucile/pistola) a titolo di prestito.

Corso di introduzione

Un altro buon sistema, testato dai partecipanti al corso di aggiornamento per monitori esa nel 2019, è il cosiddetto "corso di introduzione al tiro" fattibile in un pomeriggio al fucile 300m o alla P25. Ci si orienta in quest'attività su persone adulte (i giovani possono seguire i corsi G+S o i corsi per giovani tiratori) poiché per loro non esiste un vero e proprio corso se non i "corsi per adulti" presenti nel catalogo del Cantone da parte delle società di Bellinzona e Lugano che su cinque serate danno un'introduzione alla P10. Con il "corso d'introduzione", ad un costo complessivo (arma, munizione, caffè e torta compresi) di circa 70.-, si offre al partecipante di avvicinarsi al tiro alla P25 o al F300 in tutta sicurezza e di capire se è qualcosa che fa per lui "sacrificando" solo un pomeriggio (tempo dunque limitato e possibile a tutti). Abbiamo già presentato sugli scorsi numeri l'idea di tale corso e qui desideriamo solo ricordare l'utilità di tale azione.

Non possiamo più attendere che l'interessato bussì alle nostre porte, dobbiamo andare a cercarlo ed introdurlo.

Sia con un corso di introduzione o con un corso di formazione giovanile, le società DEVONO aprirsi all'esterno e farsi conoscere. È compito dei singoli soci di portare al poligono in un'occasione o nell'altra, compagni, amici, conoscenti, colleghi di lavoro: qui è lo sforzo principale delle società! Reclutare, introdurre ed istruire e garantire il ricambio generazionale nei dirigenti e nei soci.

Sembra facile: per molti è anche chiaro ma il tutto si ferma perché chi già fa qualcosa in società "ha solo due mani" e chi non fa, neanche pensa di muovere un solo dito... Manca spesso la voglia o il capitale umano.

Non attendere – fare

Il Covid ha colpito duro soprattutto quelle associazioni che già avevano un qualche problema. Un po' di sabbia nell'ingranaggio ha fatto sì che lo stesso si bloccasse... È triste da dire, ma chi non ha ancora capito l'importanza di "Reclutare, introdurre ed istruire e garantire il ricambio generazionale", probabilmente sta vedendo l'ultimo treno che si allontana... si riuscirà ancora a salirvi? Forse mettendosi a correre da subito, ma una pausa di riflessione non è più possibile, manca il tempo.

Provate: sacrificate un pomeriggio del vostro programma di allenamento ma avete una buona chance di avvicinare alcuni neo-soci che poi potranno aiutarvi e rilanciate in questo modo l'attività del vostro sodalizio.





Tecnica P25

PPC – Pistola a percussione centrale

Peter Käser / La FTST vuole organizzare quest'anno nuovamente i campionati a 25 nella disciplina "Grosso calibro": ce la faremo?

Quando si parla della disciplina di "pistola grosso calibro", la mente normalmente va subito alle pistole in calibro .45 ACP o alle varie 9mm che vediamo regolarmente nei nostri poligoni, ma non c'è solo questo...

Nel mondo sportivo, regolamentato secondo le regole ISSF, quando si parla di pistola grosso calibro (o meglio di "pistola a percussione centrale (PPC)" per differenziarla dalle pistole sport in calibro .22LR a percussione anulare, denominate "PPA") si intendono revolver o pistole semiautomatiche in calibro da .32 fino a .38 (cioè da 7.6mm a 9.6mm).

Queste pistole hanno delle dimensioni massime e devono trovare posto nella famosa "cassetina" che controlla lunghezza, larghezza e spessori massimi ed avere un peso minimo allo scatto di 1000gr e, come detto, un calibro dal .32 al .38 (non può essere un calibro magnum e deve utilizzare pallottole di piombo dolce).

Queste pistole sono utilizzate a livello internazionale dagli uomini per il programma 30+30 in quanto questo programma con le pistole sport in .22LR è appannaggio delle donne. Le pistole a percussione centrale sono anche utilizzate in occasione delle competizioni CISM di sport militare sia per il programma normale (30+30) che per il "fuoco celere

militare" (per gli uomini 4 serie da 5 colpi su un unico bersaglio in 10", 4 serie in 8" e 4 serie in 6", all'inizio è prevista una serie di prova da 5 colpi in 10", mentre le donne sparano con la PPA). A volte si incontrano in queste gare ancora alcuni tiratori che utilizzano i revolver Manurhin francesi e normalmente sia le pistole che le rivoltelle sono in calibro .32.

Ultimamente alle nostre latitudini purtroppo sono pochi i tiratori di "grosso calibro" e quando parliamo di 30+30 si intendono 30 colpi di precisione in serie da 5 colpi in 5 minuti ognuna e 30 colpi in duello con bersaglio visibile per 3" e poi pausa di 7". Forse quest'assenza è anche dovuta al costo della munizione... e la semplicità di poter fare lo stesso programma con la pistola sport in .22LR.

Può comunque essere interessante ogni tanto alternare al .22LR anche delle gare/ allenamento con il "grosso": un calibro molto dolce alla partenza e che fa dei bei buchi sulla carta del bersaglio in quanto la munizione usata in competizione, i colpi "wad cutter" (a testa piatta), fustellano molto bene il bersaglio facendo buchi ben rotondi e netti.

Nuovo programma ai ticinesi

La FTST proporrà ai campionati ticinesi 2021 nuovamente questa disciplina, con una deroga

rispetto ai regolamenti ISSF. Saranno ammesse anche le pistole d'ordinanza (rientrano nelle regole ISSF) e per queste si permetterà l'uso della munizione d'ordinanza in 7.65mm o 9mm. Chiaramente il programma sarà da effettuare con una mano sola!

Vogliamo invitare a partecipare coloro che hanno nei loro cassetti le PPC ma anche tutti i tiratori d'ordinanza a cui ancora piace sparare con una mano sola. Ad esempio, alla finale degli ultimi campionati svizzeri lo scorso settembre a Thun era in gara anche un tiratore con una SIG P210, ma con munizione ricaricata con palla in piombo dolce e in questo modo era al 100% compatibile con le regole ISSF.

Per incentivare questa disciplina molto bella, la commissione istruzione della FTST organizza anche un "corso di tiro 2" aperto a tutti coloro che hanno seguito almeno il corso di tiro di base e che vogliono approfondire la tecnica del di tiro di duello con la PPC. Questo corso sarà condotto dall'allenatore nazionale Mauro Biasca e prevede due serate di istruzione in settimana. Dettagli potete chiederli a istruzione@FTST.ch

Venite e partecipate anche voi ai campionati ticinesi con la pistola grosso calibro che sono in calendario sabato 17 luglio 2021.

Tecnica P10

La P10 in... altro modo

Peter Käser / La pistola ad aria compressa può essere usata in molte altre "gare" oltre quelle che pratichiamo normalmente: proviamo qualcosa di nuovo.



Se si
parla di P10

(pistola ad aria compressa),

normalmente si pensa ai programmi di 40 o 60 colpi di precisione, oppure 30/50 colpi nel tiro in appoggio. Per il programma di 60 colpi, a livello internazionale si hanno a disposizione 15 minuti di prova libera all'inizio e poi, dopo lo START, 60 minuti per i 75 colpi "che contano" (50' per i 40 colpi).

Alcuni anni fa sono state introdotte anche a livello internazionale, con l'idea di portare anche a 10m, gare tipo "pistola automatica" (serie sui 5 bersagli) e pistola standard (serie veloci). Purtroppo, quest'idea non ha trovato un terreno molto fertile, in quanto serviva una P10 supplementare, la cosiddetta "5 colpi": a livello svizzero la FST organizza sia i campionati svizzeri come pure i campionati "fuoco celere" per la pistola a 5 colpi, ma purtroppo con scarsa partecipazione.

In Ticino abbiamo anche tre di queste pistole che la FTST mette a disposizione a prezzo ridotto (noleggio) assieme al relativo bersaglio a 5 visuali per allenarsi a sparare sui "bersagli cadenti" (tipo biathlon; il centro è di 30mm internazionalmente mentre in CH si usano 40mm): ogni serie in 10 secondi, da ripetere 12 volte per un totale di 60 colpi (40 in Svizzera).

In Germania, ai campionati nazionali gareggiano sui 60 colpi, mentre a livello regionale sul mezzo-programma (30 colpi).

Un altro programma interessante con questa pistola è il "programma standard" che si spara sul normale bersaglio di precisione (funzionano anche i bersagli elettronici

moderni): in Svizzera si sparano 40 colpi in serie da 5, ognuna in 10 secondi.

Programmi tedeschi

In Germania conoscono due programmi interessanti e un po' particolari dove utilizzano il bersaglio "Fuoco celere" della P25 (il "padellone"), ridotto in scala (vedi foto).

Ring	Ø	Tolleranz
10	22,0 mm	(± 0,2 mm)
9	48,5 mm	(± 0,2 mm)
8	75,0 mm	(± 0,5 mm)
7	101,5 mm	(± 0,5 mm)
6	128,0 mm	(± 0,5 mm)
5	154,5 mm	(± 0,5 mm)

Innenzeihner
Ø 11,0 mm (± 0,1 mm)

Nel programma "Mehrkampf" si sparano dapprima 4 serie da 5 colpi di precisione, ognuna in 150". Seguono poi 4 serie di "duello" con "bersaglio visibile" 3" a cui segue una pausa di 7".

Nel programma "Standard" si sparano i primi 20 colpi come nel "Mehrkampf". A seguire 4 serie da 5 colpi senza interruzione, ognuna in 20".

Programma "ibrido 1" - Proposta

Interessante riflettere come variazione dell'istruzione è di introdurre per i giovani che hanno raggiunto un buon livello al "livello 4" (cioè in piedi a braccio libero) il programma 15+15 con la pistola monocolpo a 10m. Ai 15 colpi di precisione su bersaglio "normale", possono far seguito 3 serie in 3"-7" come visto sopra su bersaglio "fuoco celere ridotto", ma ogni colpo è comandato dal direttore di gara (per il primo colpo caricare; 3-2-1 START;

STOP dopo 3"; per il prossimo colpo caricare, ecc.).

In questo modo, il giovane inizia a combinare precisione con duello per avvicinarsi poi al tiro a 25m in una prima fase sempre ancora con la P10 e poi con la PPA.

Da pensare, vista la scarsità in Ticino di giovani che partecipano ai corsi alla P25, se non introdurre un programma misto per gli U21, tutto con la P10: 15+15 a 10m (come visto sopra) e lo stesso programma a 25m. Ma poi... perché limitarsi unicamente agli U21?

Programma "ibrido 2" - Proposta

Un'altra variazione (ma restando sulla precisione) per i giovani che hanno raggiunto un buon risultato al "livello 4" è passare a fare alcuni colpi sul bersaglio di precisione a 25m con la P10. In seguito, si introduce la nuova arma: la Pistola libera (se ne trovano a buon prezzo sul mercato...) e si comincia a sparare di precisione a 25, sul bersaglio di precisione.

La distanza ridotta permetterà al giovane di fare esperienze positive, di

colpire, e passare in una seconda fase a fare lo stesso lavoro ma a 50m. Con quest'istruzione per livelli, riteniamo si possano ottenere maggiori successi, facendo appassionare maggiormente i giovani.



Federazioni amiche

I dinamici in Svizzera

Doriano Junghi / Dal 1.1.2021 la federazione svizzera di tiro dinamico è entrata a far parte della Federazione sportiva svizzera di tiro. Conosciamola un po' meglio.

Grazie ad articoli in riviste specializzate, anche gli europei furono sensibilizzati rapidamente su questi nuovi metodi di tiro nati, e dove se non negli Stati Uniti. Se in Francia in un primo tempo fu la polizia a riprendere queste tecniche, in Germania e in Svizzera furono piuttosto i tiratori sportivi che volevano qualcosa d'altro che non il tiro statico a 25 e 50m. Infatti, nelle discipline dinamiche è importare colpire bene e velocemente: le classifiche dipendono da entrambi i fattori. In Svizzera pioniere della prima ora fu Paul Bakocs, che creò a Glattfelden il suo leggendario „Juni-Match“ a cui parteciparono tiratori da tutta l'Europa. Nel 1975 ebbe luogo a Glattfelden il primo „tiro combat mondiale“, una specie di campionato del mondo a cui fu invitato come ospite d'onore anche Jeff Cooper, uno degli ideatori di queste discipline.

Ai tempi in Svizzera si impiegavano soprattutto pistole Colt (Government 1911) in calibro .45 ACP e SIG P210 in 9 mm Luger, debitamente „customizzate“ (leva della sicura maggiorata, bottone di sgancio del magazzino, ecc.). Accanto a queste alcune FN High Power, S&W M 39 e alcuni revolver. Nel 1976 si tenne a Berndorf in Austria il secondo campionato del mondo, più tardi in Sudafrica e negli USA. Lo stesso anno fu fondata la IPSC (International Practical Shooting Confederation), di cui Jeff Cooper fu acclamato primo presidente. Lo sviluppo dei percorsi e delle armi non era però secondo i suoi gusti. Con „Practical“, Cooper intendeva l'impiego di armi in ambito di polizia o di esercito e meno in ambito sportivo se non per allenamento. Le armi avevano perso già ai tempi la „praticità“: sulla bocca da fuoco

erano montati pesanti compensatori, per frenare il rinculo e lo sbalzo verso l'alto della pistola allo sparo, dall'impugnatura usciva un magazzino a grande capacità con 30 cartucce per ridurre cambi di magazzino e risparmiare in questo modo del tempo prezioso. In più furono utilizzate leve di sicurezza allungate e ingrandite, bottoni più grandi per lo sgancio dei magazzini, fondine a estrazione rapida da dove le pistole uscivano quasi da sole... Mirini ottici (Red Dot) hanno completato oggi un po' quest'elenco di mezzi ausiliari che per Cooper erano un segno che lo sviluppo stava andando nella direzione sbagliata e dunque uscì dalla IPSC.

Regole ferree

Nel frattempo, per i tiratori IPSC è stato regolamentato tutto il possibile in modo che tutti gareggino con le stesse regole. Questo comincia con il „disegno“ del percorso, passando dal modo con cui si porta l'arma, la loro suddivisione in divisioni e le particolarità sulla munizione. Al momento, per le pistole esistono le divisioni Standard, Production, Modified e Open, tra i revolver Standard e Open. Vi sono inoltre le divisioni all'arma lunga (fucili, fucili ad anima liscia e carbines) su cui ritorneremo. Un'ulteriore disciplina è la AIPSC, cioè una IPSC dove sono impiegate le armi soft air.

In Svizzera vi sono circa 3'000 tiratori con licenza che praticano questo sport. Alcuni (soprattutto i più anziani) provengono dal tiro tradizionale a 25/50m, nel frattempo però vi sono anche poliziotti che hanno trovato nel tiro IPSC un'ottima possibilità di allenamento,

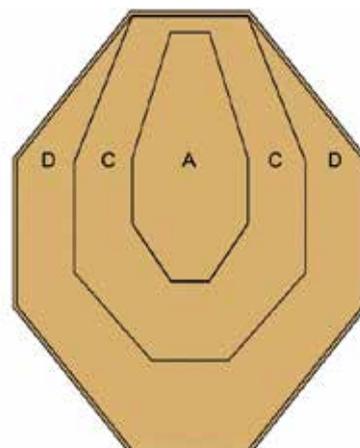
soprattutto nella divisione „Production“ dove possono impiegare le loro armi di servizio.

Un'entrata diretta nel mondo IPSC come principiante non è consigliabile in quanto prima della velocità bisogna apprendere l'impiego sicuro dell'arma e una buona tecnica della partenza del colpo che permette di colpire con sicurezza il bersaglio. Infatti nel tiro dinamico non si tratta semplicemente di „sparacchiare“. I buoni colpiti sono importantissimi così come la velocità d'esecuzione (ad ogni „stage“ il tempo è misurato elettronicamente) in quanto il punteggio raggiunto è diviso per il tempo impiegato. Chi procede in modo tattico logico, otterrà un buon risultato (non necessariamente il massimo), nel minor tempo possibile.

Discipline in Svizzera

La SVDS, cioè la federazione svizzera di tiro dinamico, riunisce 5 „colonne“, cioè 5 discipline diverse: la IPSC che abbiamo visto prima, la IDPA (tiro dinamico, più vicino all'impiego di polizia), il tiro a lunga distanza (PRS Precision Rifle Shooting), il tiro western e il tiro istituzionale pratico („behördlichen Practical shooting“). Non tutte le singole società affiliate alla SVDS offrono tutte le discipline, ma ognuna ha le proprie particolarità,

Chi desidera prendere visione una volta di questa attività, può informarsi sul sito della federazione Svizzera di tiro dinamico (www.ipsc.ch) dove e quando è prevista una competizione o dove vi sono società di tiro nei dintorni. Regolamenti ed ulteriori informazioni sono disponibili sul sito ufficiale della IPSC: www.ipsc.org



Analisi posturale del tiratore

Programmare la posizione perfetta

Claudio Zuffada / Equilibrio, stabilità e postura sono tre aspetti in grado di condizionare la prestazione finale. La posizione di piedi e bacino, le tensioni della mandibola, lo studio dell'apparato visivo: le soluzioni dello specialista svizzero.*



Sulle linee di tiro del poligono Alessandro Andreoli verifica la stabilità della posizione del tiratore, completamente equipaggiato con carabina e abbigliamento tecnico, rispetto al bersaglio.

L'analisi posturale è importante per ottenere la massima performance nell'atleta e, quindi, a ragion veduta nello sport del tiro, dove ormai le gare si vincono o si perdono sulla base di decimi di punto.

È un mondo metodologico poco conosciuto e la cui conoscenza accresce il bagaglio tecnico dell'allenatore.

Nel Tiro a segno accademico la posizione in piedi, praticata nelle specialità di carabina piccolo calibro tre posizioni (Cl3p) e nell'aria compressa (C10), è quella che crea al tiratore più problemi di stabilità rispetto alle altre due regolamentari (in ginocchio e a terra).

Gli aspetti riguardanti l'equilibrio, la stabilità e la postura complicano la vita al tiratore non solo neofita, ma anche a quello di buon livello.

L'obiettivo primario rimane quello di arrivare a ottenere la migliore stabilità possibile con un contenuto impegno di lavoro a carico delle articolazioni e della muscolatura, in particolare tale da non instaurare uno squilibrio del sistema tonico posturale. Una postura fisiologicamente corretta renderà l'esecuzione del gesto sportivo specifico meno dispendiosa e, pertanto, il tiratore potrà sfruttare al meglio il suo potenziale tecnico.

Una delle strade per arrivare a quanto esposto sopra è quella intrapresa da Alessandro Andreoli che, insieme alla sorella Lorenza, è titolare del Centroottico di Tesserete, in Svizzera, e da Sara Rossi, ex tiratrice della nazionale rossocrociata e odierna contitolare dell'armeria Blockhouse di Camorino, paese a due passi da Bellinzona, sempre in Svizzera.

Alessandro e Sara hanno applicato uno studio e i relativi esercizi propedeutici per il controllo della postura del tiratore, seguendo un collaudato protocollo messo a punto dal medico francese Bernard Bricot. In particolare, sono analizzati alcuni distretti recettoriali del corpo umano come la



Con l'utilizzo di tavole grafiche e semplici attrezzature, Alessandro Andreoli verifica eventuali squilibri del sistema tonico posturale di profilo. (foto 1), e disallineamenti del bacino (foto 1, 2 e 3).

convergenza degli occhi, l'appoggio dei piedi e l'occlusione dentale.

Andreoli ha applicato questa metodologia su atleti svizzeri di alto livello praticanti sport come l'hockey su ghiaccio, il nuoto e lo sci alpino. Proprio in quest'ultima disciplina, a trarre vantaggio dalle "cure" di Andreoli è stata una nota sciatrice elvetica, vincitrice di medaglie olimpiche, mondiali e di una coppa del mondo.

Soltanto in un secondo tempo, su stimolo di Sara, ha cominciato ad analizzare la postura dei tiratori. Siamo così stati testimoni di una seduta di esercizi, durante la quale Sara si è prestata a essere il soggetto sul quale verificare la postura nella posizione accademica del tiro in piedi. Nella realtà Sara è stata, a suo tempo, la prima tiratrice di un certo livello a beneficiare dell'esperienza che Andreoli ha maturato in questo campo.

A livello internazionale è stato il chirurgo ortopedico francese Bernard Bricot ad avere l'iniziativa di ricercare e riscoprire alcuni studi che risalivano alla fine dell'Ottocento e che mettevano in relazione la funzione degli occhi, dei piedi e della pelle con la postura.

Bricot, intuendo che c'era un'importante relazione tra questi recettori del corpo umano, è riuscito nello scopo fondamentale di concatenare l'effetto di tutti i ricettori interessati, mettendo a punto un protocollo denominato Riprogrammazione posturale globale (Rpg).

Come dice lo stesso Bricot nelle sue pubblicazioni, la Rpg non è una nuova medicina, ma un nuovo modo di avvicinarsi alla medicina. La posturologia si pone come un'interdisciplina che attraversa indifferentemente l'ortopedia, l'oculistica e la neurologia, elevandosi a branca trasversale della medicina ed evidenziando come sia

anacronistico ragionare settorialmente e a compartimenti stagni.

L'apparato visivo

Nel lavoro messo a punto dallo staff elvetico, si procede dapprima a un'accurata analisi dell'apparato visivo, ambito in cui Andreoli può vantare una grande esperienza nel settore del tiro sportivo (Armi e Tiro, fascicolo di marzo 2009).

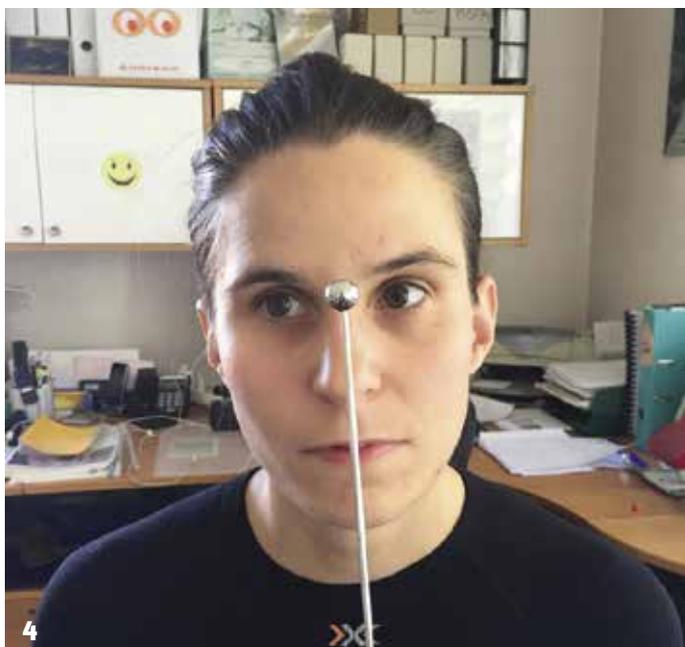
I disturbi della rifrazione (miopia, astigmatismo, eccetera) sono ampiamente conosciuti e corretti, mentre non è così per i disturbi concernenti la convergenza oculare, per la quale non tutti gli addetti ai lavori hanno una formazione specifica per formulare una diagnosi corretta.

Comunemente ci si preoccupa di come vedono gli occhi, ma quasi mai ci si occupa dell'intero processo della visione. Il fatto di

avere un'eccellente vista non esclude in alcun caso il possibile disturbo della convergenza.

Nello studio del Centroottico di Tesserete, si determina la correzione diottrica della lente, se necessaria, poi la perfetta gradazione della stessa (focalizzazione mirino e bersaglio) con prova simulata con la propria arma e bersaglio posto alla distanza di dieci oppure 30 metri, con dimensioni rapportate alle distanze di 50 e 300 metri.

Si passa poi all'esame della visione binoculare con determinazione dell'occhio dominante e controllo del movimento degli occhi nello spazio per ricercare eventuali mancanze a carico della muscolatura oculare (convergenza oculare). Gli occhi devono "lavorare" e muoversi bene perché determinano la posizione del piano scapolare e gli eventuali difetti si ripercuotono sulla posizione del bacino.



Uno dei test più importanti riguarda la convergenza degli occhi che permette di evidenziare le asimmetrie muscolari, integrando i tre parametri della visione: la convergenza, l'accomodazione e la fusione (foto 4).



Sempre per la visione binoculare si procede con il Tno (Test stereoscopic vision): indossando occhiali con lenti colorate, si devono individuare figure disposte su sette tavole differenti (foto 1).

Il ritardo dell'occhio dominato

Come ben sanno i tiratori esperti, abbiamo tutti un occhio dominante e un occhio dominato. Nel processo della visione l'occhio dominante va per primo sull'oggetto e l'occhio dominato arriva 400 millesimi di secondo dopo. Al cervello arriva prima l'immagine acquisita dal dominante e poi quella del dominato, che una volta fuse insieme, creano la così detta visione binoculare.

Se l'occhio dominante non si muove bene nel processo della visione, al cervello arriva per prima l'immagine acquisita dall'occhio dominato, con conseguente difficoltà e ritardi nella valutazione della distanza e, quindi, della precisione.

Per controllare questo, Andreoli verifica il modo in cui funziona la muscolatura oculare, proponendo esami specifici come quello di Maddox, quello con le lenti colorate (Tno) e quello con i prismi di Berens. Una buona convergenza di entrambi gli occhi porta sicuri benefici al processo della visione binoculare, migliorando il "dialogo" occhio-cervello.

Tutto questo non porta giovamento soltanto nell'attività sportiva: per chi porta occhiali, per esempio, riveste particolare importanza, anche nella vita quotidiana, la centratura della montatura e delle lenti.

L'allineamento bacino-bersaglio

Sempre nei laboratori dello studio di Tesserete, con l'aiuto di alcune tavole grafiche, si passa poi a controllare l'eventuale disallineamento del bacino rispetto al bersaglio, con il soggetto privo della carabina e del relativo abbigliamento tecnico.

Normalmente, in questo caso, la maggior parte degli allenatori interverrebbe sul tiratore, modificando la posizione dei piedi rispetto al bersaglio oppure il punto d'appoggio del gomito sinistro sul fianco e così via.

Andreoli cerca, invece, di porre rimedio al problema, ricercando le cause che determinano lo squilibrio posturale. Si prosegue con l'analisi dell'appoggio dei piedi, altro parametro fondamentale per una corretta postura di tiro.

Sono i piedi, infatti, che governano il contatto con il suolo e, di conseguenza, l'equilibrio del binomio arma-tiratore. Eventuali difetti di appoggio del piede, dovuti a problemi congeniti o acquisiti, potrebbero essere risolti con l'applicazione di specifici plantari (solette propriocettive).

Anche una buona chiusura della mandibola in posizione di riposo evita tensioni a carico della muscolatura degli arti e disturbi della convergenza degli occhi, con effetti deleteri sull'intera postura. Importante è verificare che eventuali ponti dentali o anche singole otturazioni impediscano una corretta chiusura mandibolare.

Le cicatrici, in particolare quelle che tagliano i meridiani del corpo, possono creare loro stesse interferenze sugli impulsi elettrici che percorrono la pelle e creare "disordini" al sistema nervoso che controlla importanti funzioni come la respirazione, il battito cardiaco e la contrazione della muscolatura.

Dopo questa prima analisi, Andreoli è già in grado di apportare modifiche alla posizione del tiratore, istruendo il soggetto all'applicazione di alcuni esercizi da eseguire anche a domicilio.

Dal laboratorio al poligono

La fase successiva prevede che il tiratore imbracci la carabina, ma senza utilizzare ancora l'abbigliamento tecnico (giacca, pantaloni e scarpe).

Sempre in studio e con l'ausilio delle tavole grafiche, Andreoli controlla che, con le modifiche apportate tramite appositi esercizi, ci siano riscontri positivi sulla postura del tiratore. Spesso si possono riscontrare miglioramenti nella posizione esteriore con



Prima di trasferirsi al poligono, la tiratrice imbraccia la carabina senza indossare l'abbigliamento tecnico. Grazie all'ausilio di tavole grafiche, si verifica che le modifiche apportate tramite appositi esercizi abbiano avuto effetti positivi sulla postura. La rotazione delle anche diminuisce e l'intera postura ne trae giovamento, grazie a un migliore bilanciamento articolare e a un minore lavoro muscolare (foto 2, 3 e 4).

conseguenti benefici sull'assetto statico del tiratore.

La rotazione delle anche diminuisce e l'intera postura ne trae giovamento, grazie a un migliore bilanciamento articolare e a un minore lavoro mu-scolare, aspetti che, alla fine, garantiscono un dispendio energetico inferiore, a tutto beneficio di una più lunga tenuta mentale durante l'allenamento e la gara. Verificati i riscontri positivi, si passa poi alla seduta al vicino poligono di Tesserete, dove si analizzano direttamente sulla linea di tiro le modifiche apportate alla posizione del tiratore, in questo caso in completo assetto di tiro, controllandone prima l'allineamento rispetto al bersaglio, poi con prove in dry fire e, quindi, con prove finali a fuoco. Per la seduta di analisi completa, comprese le prove in poligono, si può stimare un tempo di 2/3 ore, circa. La postura è un campo non particolarmente esplorato dai tiratori e dai loro allenatori. Si tende, infatti, talvolta per opportunità e perché è più facile anche per l'allenatore, cercare un eventuale aiuto nelle novità che periodicamente il mercato propone, come l'ultimo modello di carabina o la giacca confezionata con materiale high-tech, più che impegnarsi a studiare la costruzione di una corretta posizione esterna e interna del tiratore.

L'analisi di un allenamento effettuato con un simulatore tipo Scatt, prima e dopo la riprogrammazione, dimostra spesso che la

stabilità è migliorata, testimonianza di una postura di tiro più corretta, evidenziando una discesa sul bersaglio più lineare e con un tracciato che si avvicina molto a quello ideale (perpendicolare al centro), frutto di tensioni meglio controllate.

Alessandro Andreoli e Sara Rossi hanno in previsione anche uno studio in collaborazione con tecnici federali svizzeri, grazie al

quale, con l'utilizzo di una particolare strumentazione applicata alla carabina o alla pistola, si potranno estrapolare una grande quantità di dati, utili all'allenatore al fine di analizzare, più nel dettaglio, la stabilità statica del tiratore durante tutte le fasi del tiro.

** Su gentile concessione dell'autore. Articolo apparso su "Armi e Tiro" 7-2019.*



Il gruppo di lavoro al completo. Da sinistra: Lorenza Andreoli (Centroottico), Sara Rossi (Blockhouse), Alessandro Andreoli (Centroottico) e Paolo Cuccu (Blockhouse). Info: Centroottico Andreoli, via Battaglini, Palazzo Coop, 6954 Tesserete (Svizzera), centroottico.ch, infoandreoli@ticino.com; Blockhouse, via al Gagiurasc 4, 6528 Camorino (Svizzera), info@armeriablockhouse.ch.

CENTRO OTTICO Andreoli

Occhiali - Lenti a contatto - Tiro - Postura

Champion

Jäggi

Axia Triplex

CENTRO OTTICO ANDREOLI SA

Via Battaglini
6950 Tesserete

CONTATTI

Telefono: +41 (0)91 930 01 11
Email: andreoli@centroottico.ch
Web: www.centroottico.ch

ORARI DI APERTURA

Lunedì: chiuso
Martedì-venerdì: 9-12 / 14-18:30
Sabato: 9-12 / 14-17



Mantieni in vita la tua società

#RimaniNellaSocietà

Red. / Nuova campagna di sensibilizzazione per sottolineare l'importanza di tutti a restare vicini anche nel 2021 al proprio sodalizio.



L'attuale crisi dovuta alla pandemia continua a rappresentare una grande sfida per il mondo dello sport.

Molte delle circa 2'500 società di tiro in Svizzera hanno dovuto limitare o addirittura interrompere nuovamente la loro offerta con l'inizio della seconda ondata, aggravando ulteriormente la situazione che minaccia la loro

stessa esistenza. Spesso, sono le società che già avevano difficoltà a soffrire maggiormente... la Pandemia non ha fatto altro che peggiorare la situazione difficile esistente.

Per questo motivo, la Federazione sportiva sviz era di tiro sostiene la nuova edizione della campagna di Swiss Olympic «#RimaniNellaSocietà – ora più che mai!».

L'obiettivo è quello di continuare a sensibilizzare i soci sul fatto che solo rimanendo nel club, in uno spirito di solidarietà, si può garantire la sua esistenza a lungo termine.

Le società sono oggi più che mai dipendenti dalle quote associative, dalla solidarietà e dalla lealtà, in modo da poter ancora una volta fornire pienamente i loro indispensabili benefici sportivi, sanitari e sociali dopo la crisi. Le società, o meglio i dirigenti delle stesse, devono essere ancora più attivi nel coinvolgere i propri soci in quelle poche attività permesse. Un'informazione costante, organizzare piccoli allenamenti con 3 – 4 tiratori alla volta, anche solo per un'ora e poi via altri 3 o 4 tiratori.

Anche nel 2021 probabilmente saranno necessarie soluzioni flessibili, "virtuose" e specifiche... sulla falsa riga di quanto vissuto lo scorso anno che dopo un inizio ritardato ci ha però visto poter organizzare le attività interne (decentralizzati, ecc.) senza troppi problemi. Ecco, è importante già fin d'ora valutare cosa si può offrire ai propri soci, prendendo come base di riflessione la stagione scorsa. Continuate a far sentire che la società è viva, presente e che si sta impegnando; non abbandonate i vostri soci.

Dall'altra parte anche voi tiratori, soci e tutti i collaboratori dovete fare la vostra parte. Adesso è imperativo partecipare, essere attivi!! Sugerite ai vostri dirigenti delle attività, attivatevi voi stessi per aiutare ad organizzare eventi nel limite delle prescrizioni COVID in vigore. Pagare la tassa societaria è importante, certo che lo è; ma non solo. I vostri dirigenti hanno bisogno di sentire la vostra presenza. Non pensate cosa può fare la società per voi, ma fate voi qualche cosa per la società.

Non sarà facile ritornare alle precedenti abitudini, ai calendari ricchi di appuntamenti che coinvolgevano molti partecipanti, agli allenamenti settimanali se non addirittura giornalieri, ma è adesso che bisogna dimostrare grande forza di volontà e spirito di appartenenza. Se lasciate morire la vostra società cosa farete quando si potrà tornare alla normalità?

Forza!! Tutti assieme, dirigenti e soci, è ora di darsi una mano reciprocamente per il bene del nostro sodalizio tutto. Ce la faremo ma solo tutti assieme!



DAZZI SO
since 1990
TIPOGRAFIA

...una tradizione



Sede
Via Principale 6
CH-6747 Chironico
t. 091 865 14 03

Filiale
Via Prada 6
CH-6710 Biasca
t. 091 862 36 40

www.dazzi.ch





Gare Federative

Da Galli a Cavalli, storia di un memoriale

Enrico Ortelli / Il Memorial Carlo Cavalli nasce al voltar del primo decennio del nuovo millennio, ma le sue radici portano altri nomi e affondano per diversi lustri nel vecchio secolo.

Questa è una di quelle storie che potrebbero partire così: c'era una volta, in questo solatio cantone, una figura che per lustri affiancò il responsabile cantonale dei giovani. Marzio; Marzio Galli; per moltissimi "il Marzione".

Figura di spessore, persona competente, simpatica e amabile sempre pronta a sostenere e promuovere sia i giovanissimi sia chi giovanissimo non lo era più e ora faceva il capo corso. In vista della creazione di un'unica federazione di tiro cantonale, nel 1999 Marzio venne chiamato a occupare lo scranno del Capo Cantonale GT, posizione che assunse e con quell'entusiasmo in lui insito cominciò a intavolare un abbozzo di rinnovamento.

Purtroppo, una triste malattia non gli permise di procedere a lungo. Era l'estate del 2000 che mancò, oltre che all'affetto dei congiunti e all'amicizia dei soci di Contone, anche ai diversi capi GT societari.

Nel 2002 su iniziativa della società di Contone e con l'appoggio dei coniugi Giuliana e Spartaco Esposito nasce il *Memorial Marzio Galli*. Evento di per sé molto particolare per la formula adottata, questi nasce dalle società per le società: la competizione si sviluppa su

2-4 mezza giornate che vengono organizzate di volta in volta dai diversi corsi, diventando quindi così un'attività di ritrovo sia per i responsabili societari sia per i giovani stessi.

Si veniva così a ricreare quello spirito che dovrebbe essere proprio di questi eventi: un po' di sano agonismo, con tanta convivialità, allegria e voglia di divertirsi in gruppo. Altra particolarità è la premiazione: a ogni giornata vengono premiati sia i migliori individuali sia i primi gruppi, quindi a fine anno si premiano anche tutti i migliori della stagione e il miglior gruppo vinceva la *Challenge Memorial Marzio Galli*. In palio per 10 anni questa venne poi assegnata nel 2011 alla società di Prato Sornico, che l'aveva fatta sua più volte.

Nel 2012 non si volle abbandonare l'evento, che ormai era entrato nelle abitudini, si decise quindi di proseguire e si ricominciò da capo, ma usando la denominazione *Concorso Intersocietario*. Nel 2013 un evento tragico scuote ancora una volta il mondo dei corsi GT, uno dei più conosciuti e ben voluti giovani, Carlo Cavalli, viene a mancare in un incidente stradale. Anche in questo caso una spinta dal basso porta ad avere la denominazione a *Memorial Carlo Cavalli*.

Attualmente ogni singola giornata è programmata in anticipo su un piano pluriennale, così da offrire a ogni società l'opportunità di organizzarlo.

Questo lato, negli anni, è stato notevolmente semplificato, e un sistema a portale permette a oggi sia gli annunci, sia la stesura e l'invio delle classifiche. La notevole semplificazione della parte burocratica permette così agli organizzatori di coinvolgere facilmente anche i propri giovani più esperti inserendo l'evento in un percorso di affiliazione alla società.

Nel 2022 terminerà anche questa seconda *Challenge*, visto che il 2020 non ha visto concorsi, diverse sono le idee in discussione, vedremo quale sarà il terzo capitolo.

Vorrei qui ringraziare in primis i coniugi Esposito che da quasi due decenni sono gli sponsor dei premi individuali finali, parimenti un ringraziamento alla FTST per i premi finali di gruppo offerti nonché a tutti coloro che nelle diverse edizioni hanno proceduto a farsi carico dell'organizzazione o hanno prestato aiuto ai diversi corsi per permettere la partecipazione dei propri giovani. Invito quindi tutte le società a non esitare e partecipare.

Lo sviluppo nel tempo

La guerra in montagna

Giorgio Piona / Una breve rassegna dell'evoluzione nella storia del combattimento montano, caratterizzato dalla sopravvivenza in ambiente difficile.



Conoscenza del terreno, preparazione operativa delle truppe, incursioni e imboscate caratterizzano la vittoria nella guerra in montagna. Terreno ripido, condizioni climatiche difficili, difficoltà di rifornimento e trasmissioni, la guerra in montagna è difficile per gli eserciti convenzionali.

Gli scontri armati in montagna incominciano in pari tempo con la storia della guerra in generale. La storia delle prime campagne militari si sono risolte in gran parte in operazioni su terreno montagnoso: la battaglia delle Termopili e l'attraversamento dei Pirenei e delle Alpi dalle armate di Annibale.

A ritroso nel tempo, nel 1709 Berwik, un ufficiale inglese al servizio della Francia, proteggeva 300 chilometri del confine alpino, grazie alla conoscenza approfondita del terreno in tutte le stagioni e al ragionamento tattico basato sull'intelligenza e sulla mobilità.

Nel maggio del 1800, il colle del Gran San Bernardo vide il passaggio di Napoleone Bonaparte. Il Generale, da poco divenuto Primo Console della Repubblica Francese, alla testa di circa 60'000 uomini, con 50 pezzi di artiglieria e 3'500 cavalli attraversò il Passo per recarsi a Marengo, per la storica battaglia contro gli austriaci. Parallelamente, nel dicembre del 1800 il Generale Étienne Jacques Joseph Alexandre MacDonald attraversò il passo dello Spluga in pieno inverno (perdendo alcune

centinaia di uomini), aggirando così l'armata austriaca prima dello scontro di Marengo.

Dalla metà del XVIII secolo la guerra in montagna diventa universale. I combattimenti guadagnano progressivamente le cime più alte, grazie al progresso tecnico alpinistico dei militi. Pertanto l'alta montagna diventa accessibile durante tutto il periodo estivo. In pari tempo le alpi diventano un importante luogo strategico, specialmente lungo le vie di comunicazione (passi alpini e tunnel ferroviari).

Durante la seconda metà del XIX secolo furono combattute le guerre tra gli Stati Uniti e le tribù stanziate nei territori sudoccidentali. La guerriglia Apaches, capitanata da Geronimo. La tattica delle bande di ribelli Apache, fatta di incursioni rapidissime e brutali e di successive lunghe fughe in zone di montagna quasi inaccessibili, mise in crisi l'esercito USA. Nessuno sapeva dove avrebbero colpito gli Apache, né era in grado di seguirne le tracce; oltretutto i predoni agivano divisi in piccole bande difficilissime da individuare e conoscevano alla perfezione il territorio, mentre i soldati erano per lo più immigrati europei che non avevano idea di come muoversi nelle zone semi desertiche di Arizona e New Mexico. Inoltre le montagne erano una zona incredibilmente pericolosa, scorpioni e serpenti a sonagli, accompagnati da una temperatura che sfiora i 46 gradi e che danno poche speranze a chi ci si avventura.

Un'azione intrapresa da un piccolo gruppo di guerrieri incursori, la cui rapidità la frugalità, la resistenza e la loro visibilità e la brutalità nella lotta, non può essere che materia di studio. Le tattiche guerrigliere Apache sono oggi materia di studio per ufficiali che vanno in Afghanistan.

Dalla metà del XVII alla fine del XX secolo, la Guerra in montagna diventa una guerra in tutte le stagioni e in tutti i luoghi. I combattimenti guadagnano progressivamente le quote più alte grazie al progresso tecnico ricavato dall'evoluzione dell'alpinismo. Tra il 1830 e il 1860, la vetta del Monte Bianco è salita a 75 riprese, il Cervino è conquistato nel 1865. Nasce nel 1874, con il motto "pour la patrie, par la montagne" il Club Alpin Français, mentre il CAI ha visto la luce nel 1863, come pure il Club Alpino svizzero.

Nello stesso tempo, le alpi stanno diventando di un'importanza strategica per il neo costituito Regno d'Italia, il quale ha l'idea di affidare la difesa avanzata della frontiera alpina ai valligiani del posto anziché ricorrere a truppe di pianura. Nascono così le truppe alpine (1872) per affrontare una situazione delicata per il riaccendersi di tensioni con la Francia e con la potente monarchia Asburgica. In risposta, la Francia, crea nel 1888 le sue truppe di montagna. I famosi chasseurs alpins.

La montagna cessa di essere un campo di battaglia occasionale, diventando un terreno di allenamento permanente. A partire del 1896 debutta l'epopea dello sci che rivoluziona la guerra d'inverno e dona una nuova libertà d'azione alle unità di montagna. La prima guerra mondiale vede i primi combattimenti di alta intensità su terreno alpino. Durante questo periodo la corsa ai punti elevati, denominato dai militi veterani "le pitonage" diventa un modo d'azione fondamentale nella guerra in montagna (operazioni sul massiccio dell'Ortler tra austriaci e italiani).

L'importanza della guerra in montagna venne alla ribalta, quando alcune delle nazioni coinvolte avevano divisioni speciali che fino a quel momento non erano ancora state sperimentate. La difesa dell'Impero austro-ungarico, già posizionata in partenza sulle vette alpine, respinse le truppe italiane mentre prendevano posizione nel terreno montuoso delle Alpi Giulie e delle Dolomiti, ma le truppe



da montagna ebbero il loro esordio durante il conflitto, quando alcune delle nazioni coinvolte avevano i confini naturali lungo le creste di confine. Per la loro difesa era necessario dotarsi di soldati appositamente addestrati per riuscire a sopravvivere in ambienti tipicamente montani dove le difficoltà legate al clima, alla neve e ai ghiacciai e alle problematiche capacità di approvvigionamento erano maggiormente difficili. Un altro problema era il trasporto delle pesanti artiglierie sulle vette. Si hanno quindi ad esempio gli scontri tra il Regno d'Italia contro l'Impero austro-ungarico e l'Impero tedesco che nell'area dolomitica si fronteggiarono per anni: è il caso della Guerra Bianca dove si scontrarono gli Alpini contro i K.K. Landeschützen e Alpenkorps. In questo particolare contesto le truppe di montagna perivano più per i seracchi, tormente di neve, valanghe (una grande tragedia si verificò nel 1916 sulle Dolomiti fra Italia e Austria, dove rimasero sepolti 10'000 soldati. In quella zona, durante la Grande Guerra, sono state stimate 50.000 vittime), inedia e assideramenti causati dalle temperature a volte di 40° sotto lo zero.

Durante l'estate del 1918, la Battaglia di San Matteo è rinomata come quella combattuta alla quota più alta del primo conflitto mondiale. Nel dicembre 1914, il Caucaso fu teatro dello scontro tra turchi-ottomani di Enver Pasha con oltre 190'000 effettivi contro le truppe russe che già presidiavano le cime. Pasha, insistendo su un attacco frontale contro le posizioni russe in montagna in pieno inverno, perse oltre l'86% delle sue forze.

Uno degli aspetti più affascinanti della Grande Guerra fu la vita nelle trincee e negli appostamenti di alta montagna. Mai, prima di allora, si erano combattute battaglie ad altitudini così elevate. Tra le cime del massiccio dell'Adamello italiani e austro-ungarici si trovarono uno di fronte all'altro ad oltre 3'000 metri di altezza. Una situazione simile si verificò anche nella zona tra Trentino e Veneto, nei pressi della Marmolada, nel settore orientale del Lagorai, nelle Dolomiti Orientali e tra le vette delle Alpi Carniche e della Val Dogna.

Le più grandi operazioni militari furono pianificate nel corso della seconda guerra mondiale con la guerra russo - finlandese nel corso dell'inverno 1939 (Suomussalmi) e la campagna di Norvegia del 1940 (operazione anfibia tra mare e montagna), le operazioni alpine nel Caucaso nel 1942. Nel corso della Seconda Guerra mondiale hanno avuto luogo numerose altre operazioni convenzionali su teatri montagnosi che avranno un'influenza diretta o indiretta sullo sviluppo del conflitto. Nella primavera 1940 l'Armée des alpes del Generale René Olry blocca l'esercito italiano alla frontiera e sul Piccolo San Bernardo gli attaccanti furono fermati dalla Redoute ruinée, una fortificazione presidiata solo da quarantacinque chasseurs des alps.

Durante la battaglia delle alpi occidentali, gli italiani ebbero 631 morti, 616 dispersi, mentre l'Armée des alpes subì 20 morti e 84 feriti. A partire dal 1943 i Gebirgsjäger tedeschi utilizzano al meglio il terreno montagnoso della penisola italiana per rallentare le forze alleate sbarcate a Salerno. Sarà il 5° Gebirgsjäger a presidiare la linea (Gustav) montana tra Cassino e la Valle del Liri.

La Seconda Guerra mondiale vede ugualmente l'avvicinamento della terza dimensione con le prime operazioni aereo-portate in montagna. Proprio sull'isola di Creta, nel 1941, durante l'operazione Merkur, paracadutisti e cacciatori di montagna tedeschi si impossessarono dell'isola. Più tardi nel luglio del 1944, i tedeschi utilizzarono la stessa tecnica per riprendere il controllo dell'altipiano del Vercors controllato dai maquisards, mentre nel 1944 il Corpo di spedizione franco-marocchino del Generale Alphonse Juin attraversò i Monti Aurunci e vinse la battaglia del Garigliano ai piedi del Monte Cassino, aprendo agli Alleati la via per Roma. Nel corso della seconda guerra mondiale, nella primavera del 1945, il Monte Bianco divenne il campo di battaglia d'Europa più alto in quota. Prima il rifugio Torino (3.375 m), poi il Col du Midi (3.564 m) furono teatro di sanguinosi scontri tra Gebirgsjäger e francesi del 93e Régiment d'artillerie de montagne, in occasione dell'operazione Himmelfahrt.

Conviene citare ancora un episodio relativo alla battaglia del Caucaso: il 21 agosto 1942, in pieno conflitto, un gruppo di Alpenjäger della 1° e della 4° divisione alpina tedesca al comando del capitano Heinz Groth, riuscirono a scalare i 5'642 metri della Cima del Monte Elbrus. La scalata fu un'impresa alpinistica di prim'ordine.

Durante la guerra fredda, la decolonizzazione delle guerre di frontiera a ripetizione ai confini himalayani, da una parte l'India e dall'altra il Pakistan e la Cina. I combattimenti più alti del mondo, avranno luogo sul ghiacciaio di Sianchen, tra 5-7'000 metri d'altitudine. Mentre in Corea, gli americani affrontarono Nord Coreani e Cinesi su un terreno di montagna impervio in condizioni invernali. La guerra in montagna prosegue anche in tempi più recenti: alcuni esempi sono il conflitto del Kashmir, la Guerra delle Falkland e la guerra in Afghanistan.

La battaglia di Mount Tumbledown avvenne nella notte fra il 13 e il 14 giugno del 1982 durante la guerra delle Falkland combattuta tra truppe britanniche dei Royal Gurkha Rifles e delle Guardie Scozzesi, contro i marines argentini. È stata una delle ultime battaglie conclusasi con la conquista di Port Stanley, che ha segnato la fine delle ostilità.

Durante l'intervento statunitense in Afghanistan, nell'ambito dell'operazione Anaconda, la coalizione occidentale ha schierato truppe di montagna per distruggere le forze talebane nella valle di Shahi nella provincia di Paktia. L'operazione costituisce il primo combattimento su larga scala dalle offensive del novembre 2001 che hanno visto la caduta del potere talebano. L'operazione ha avuto luogo dal 1 al 18 marzo del 2002.

Oggi, la guerra in montagna è la componente di una guerra che si svolge in un'area montuosa o fortemente accidentata. Oltre alle sfide specifiche per combattere con il nemico, ci sono i vincoli dovuti alle condizioni meteorologiche estreme e alle difficoltà e rischi associati al viaggio e più in generale alla vita in un ambiente scosceso e inospitale, possibilmente coperto di neve o ghiaccio.

Gli eserciti hanno sempre cercato di padroneggiare e adattarsi alle condizioni specifiche della guerra in montagna, perché le catene montuose hanno spesso un'importanza strategica come confini naturali: i passi sono punti di passaggio obbligatori che è necessario tenere e le riserve d'acqua (sorgenti, laghi) costituiscono riserve strategiche essenziali nel paese. Diversi stati hanno unità di combattimento adatte a questo ambiente come la Francia con i chasseurs des alps, la Germania con i Gebirgsjäger, gli Stati Uniti con la 10° Divisione di Montagna o l'Italia con gli Alpini. Queste unità sono equipaggiate in modo relativamente leggero e hanno armi specifiche, con il supporto dei cannoni da montagna.

(continua)

Vecchie ordinanze

I figli del Garand

Dr. Pio Eugenio Fontana / Dopo aver fatto la conoscenza del Garand M1 nell'articolo apparso nella scorsa edizione della rivista, approfondiamo ora i suoi discendenti militari e civili.



Negli anni '50 l'esercito americano cominciò lo studio per acquisire un'arma più moderna, alimentata con caricatore prismatico, che sostituisse il Garand, ormai obsoleto, soprattutto dopo la comparsa dei fucili d'assalto sovietici (AK47) e dei FN-FAL belgi. Così, nel 1959, adottarono l'M14 in calibro NATO (7,62x51mm), un'arma il cui sviluppo comportò spese enormi e che venne preferita al FAL della FN per ragioni prettamente politiche. Impiegato in Vietnam, il M14 si dimostrò inferiore alle aspettative e nel 1966 venne sostituito dal M16 in calibro 5,56mm.

M14

L'M14 (nomenclatura ufficiale United States Rifle, 7,62 mm, M14) è un "fucile da battaglia" a fuoco selettivo, cioè in grado di sparare anche a raffica grazie ad un apposito selettore di tiro, ed ha un caricatore prismatico da 20 colpi. È camerato per la cartuccia 7,62 × 51mm NATO, che gli Stati Uniti, grazie al loro peso politico e militare, riuscirono a imporre ai loro alleati europei come munizione comune.

Insisterono anche per far adottare l'M14 come fucile d'ordinanza della NATO, ma non vi riuscirono, visto che il FAL della Fabrique Nationale, nelle sue tante varianti, ma anche il G3 della Heckler & Koch, il CETME modello 58 (da cui il G3 è derivato) e lo stesso BM59

della Beretta avevano prestazioni equivalenti o migliori ad un prezzo competitivo. Lo sviluppo dell'M14 aveva richiesto 10 anni di studio ed era costato circa 100 milioni di dollari. Prima di essere adottato, dovette confrontarsi nelle selezioni ufficiali con il FAL: vinse grazie alle pressioni dell'establishment politico e militare americano e a qualche scorrettezza durante i test, in particolare in quelli in clima artico.

Esso rimpiazzò gradualmente il Garand M1 come arma di servizio, prima nell'esercito (sostituzione completata nel 1961) e poi nel corpo dei Marines (sostituzione completata nel 1965) e fu impiegato dalle truppe americane dal 1959 fino al 1964, quando cominciò a essere rimpiazzato dall'M16. L'esercito acquisì in totale più di 1,3 milioni di fucili M14. In teoria avrebbe dovuto sostituire 5 armi in dotazione ai soldati americani: il fucile M1 Garand, il fucile mitragliatore BAR, la carabina M1, le pistole mitragliatrici M1A Thompson e la M3 Grease Gun. In realtà si dimostrò relativamente valido solo come fucile, in quanto non era assolutamente in grado di svolgere il ruolo di arma automatica di squadra a causa della scarsa controllabilità nel tiro a raffica e della canna leggera e non sostituibile. Era, inoltre, troppo lungo e potente per sostituire la Carabina M1 e le pistole mitragliatrici.

In Vietnam, contrariamente a quanto si legge spesso, non si comportò così male, anche se vi furono problemi con le calciature in legno (che si deterioravano più del previsto nel clima tropicale) e con la notevole lunghezza, che rendeva meno agevole il movimento nella giungla. Anche il peso notevole della munizione e dell'arma stessa (4,1 Kg senza caricatore) potevano diventare un problema durante le marce, già estenuanti per via del caldo e dell'umidità. Il fatto che fosse poco gestibile nel tiro a raffica, invece, venne risolto rapidamente tramite il blocco del selettore di tiro in posizione semi-auto. Nel frattempo le lobby legate all'armamento dell'esercito avevano già iniziato a spingere lo sviluppo e l'adozione di un nuovo fucile d'assalto, l'M16. Si trattava di un'arma concettualmente più moderna e leggera, calibrata per quella che era destinata a diventare la cartuccia 5,6 NATO. Presentava vari vantaggi teorici, in particolare il ridotto rinculo, la buona precisione alle medie distanze e la leggerezza della munizione. Entrato in servizio in Vietnam in sostituzione progressiva

dell'M14, si dimostrò inizialmente inaffidabile e causò la morte di non pochi soldati americani. Ma questa è un'altra storia.

L'M14 fu il fucile di ordinanza delle forze armate americane con il tempo di servizio più breve e venne ripescato solo molti anni dopo, in occasione delle guerre in Afghanistan e Iraq.

In quei teatri bellici, infatti, le distanze a cui avvenivano gli scontri a fuoco erano spesso superiori ai 400 e gli M16/M4, con la loro cartuccia in 5,6mm, si dimostrarono inadatti, mettendo i soldati americani nella condizione di dover subire il fuoco degli avversari (non raramente armati di vecchi fucili Enfield inglesi in calibro .303) senza poter rispondere efficacemente. Si procedette, quindi, a restaurare e modificare in tutta fretta i pochi M14 rimasti negli arsenali e ad ordinarne di nuovi da alcune ditte che ancora li producevano per il mercato civile (in particolare la Smith Enterprises). Alle versioni da tiratore scelto prodotte in precedenza già a partire dalla guerra del Vietnam, XM21 (dal 1969 al 1975), M21 (dal 1975) e M25 (dal 1991), si aggiunse così lo MK14 EBR (Enhanced Battle Rifle).

Molti paesi alleati degli USA ricevettero forniture di M14, tra i quali Israele, l'Argentina e le Filippine. Taiwan acquistò le macchine per la produzione nel 1969 e ne produsse 1 milione di esemplari per le proprie forze armate.

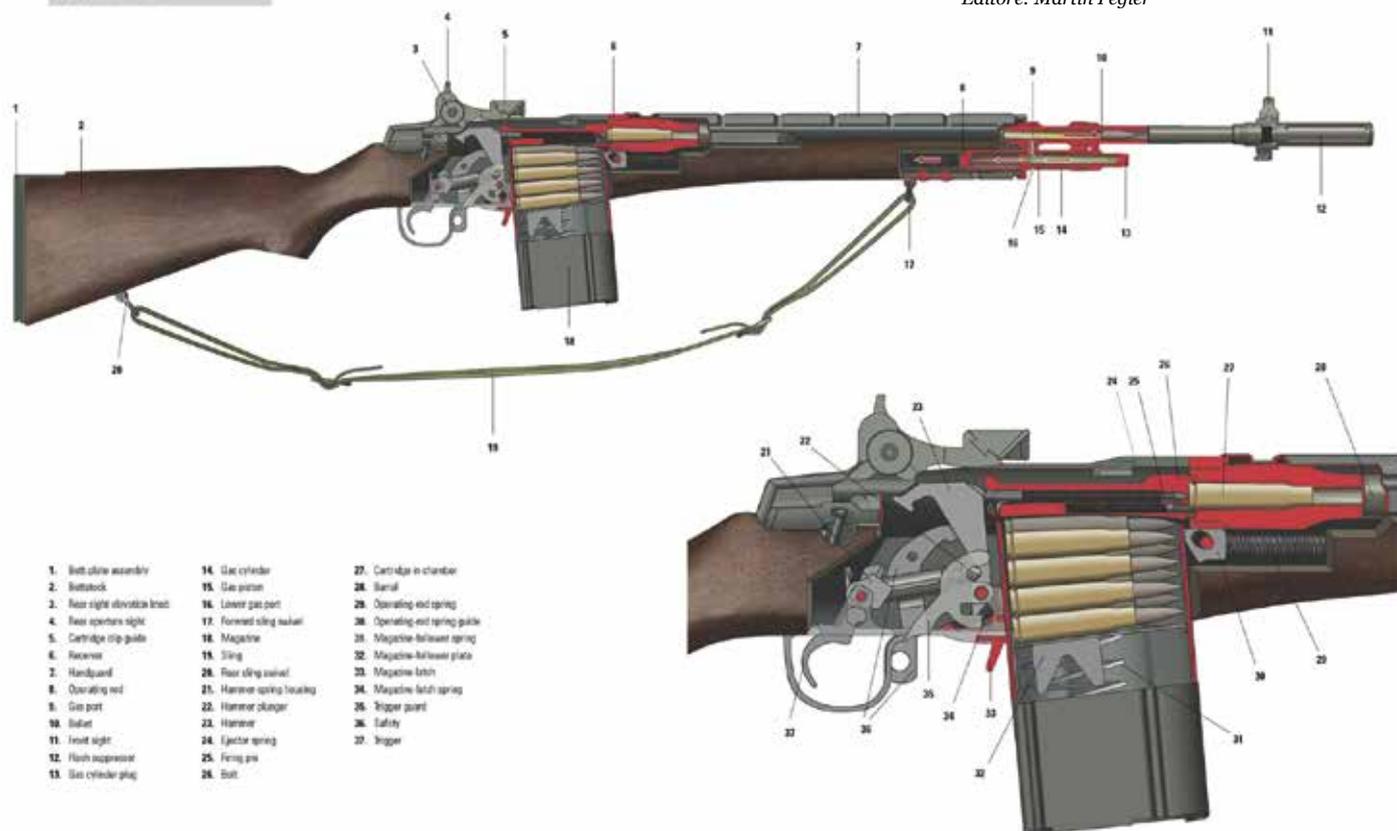
Beretta BM59

Nel 1951 l'Esercito Italiano adottò come arma d'ordinanza il fucile Garand M1 in calibro originale .30-06 Springfield (7,62×63mm) e, a seguito di una prima fornitura, la Beretta ottenne la licenza per la produzione in Italia. Il fucile Garand alla fine degli anni cinquanta cominciava ad essere obsoleto a causa della diffusione delle armi portatili automatiche nelle fanterie degli eserciti del Patto di Varsavia. La NATO aveva stabilito, come requisiti per i fucili dei paesi aderenti al trattato, una minor peso rispetto al Garand, la capacità di tiro a raffica e l'adozione di uno stesso tipo di munizione, ovvero il 7,62×51mm NATO, richiedendo quindi la modifica di armi esistenti o la progettazione di nuove.

Due erano gli obiettivi da raggiungere con la fornitura della nuova arma all'Esercito Italiano: contenere i costi, data la difficoltà

THE M14 EXPOSED

7.62x51mm M14 rifle



*Titolo: The M14 Battle Rifle
Autore: Leroy Thompson
Editore: Martin Pegler*

nello stanziamento dei fondi da parte del Ministero della Difesa e sostituire le armi individuali fino ad allora in dotazione (fucili M1 Garand ed Enfield, Carabina M1 e mitragliatore MAB, oltre ai vecchi moschetti '91) con un'unica arma. L'ingegner Domenico Salza, della Beretta, propose la modifica progressiva dei Garand già in dotazione, con una spesa notevolmente inferiore a quella richiesta per la progettazione e costruzione di una arma totalmente nuova: infatti la modifica degli M1 esistenti (o la produzione ex novo del nuovo fucile) avrebbe utilizzato quasi esclusivamente i macchinari di produzione del Garand, già in possesso della Beretta e della Breda.

Le modifiche, al costo di qualche decina di dollari, permisero di trasformare il vecchio Garand in un'arma che, pur essendo ancora piuttosto pesante (4.4 Kg senza il caricatore), era molto più moderna, senza dubbio paragonabile (e per certi versi superiore) allo M14 e persino al nostro Fass57. Il BM 59 venne poi prodotto ex-novo e anche esportato in vari paesi, in particolare in Argentina e in Africa. Ebbe, così, modo di essere impiegato in combattimento in vari conflitti, dimostrandosi un'arma affidabile ed efficace.

L'Esercito Italiano ne adottò tre versioni: il modello ITAL, per la fanteria, l'ITAL-Truppe Alpine per gli Alpini e l'ITAL-Para per i Paracadutisti. Il modello di fanteria aveva la calciatura completamente in legno, mentre quelle per gli Alpini e i Paracadutisti avevano l'impugnatura a pistola e il calcio pieghevole in metallo. Tutte avevano un caricatore da 20

colpi, un selettore di tiro, un tromboncino-spegnifiamma-compensatore (detto "tri-compensatore"), compatibile con il lancio di bombe Energa anti-carro e anti-personale, e un bipiede. Il calibro era il 7.62mm NATO. La versione per i paracadutisti aveva, inoltre, un tri-compensatore facilmente rimovibile, in modo da raccorciare l'arma durante i lanci.

M14 e BM 59

Il BM 59 carico pesa 5.4 Kg contro i 4.85 Kg del M14, la sua canna è più corta e la precisione alle lunghe distanze è minore. Ha però un caricatore di migliore fattura e di più rapido e sicuro inserimento. Soprattutto rileva meno quando si spara, in particolare in modalità automatica, grazie alla notevole efficacia del tri-compensatore. A differenza del M14, dispone, di un valido bipiede, di un grilletto d'inverno e di un tromboncino lancia-granate fisso, robusto e di facile utilizzo. A mio modo di vedere è superiore allo M14 in robustezza e praticità d'utilizzo, per non parlare dei costi di sviluppo e produzione infinitamente minori.

Produzione civile

A partire dagli anni '70 del secolo scorso, varie aziende americane produssero delle versioni civili del Garand, utilizzando pezzi di surplus militare e, mano a mano che queste andavano esaurendosi, producendoli in proprio. Tra di esse sono degne di nota la Springfield Armory, ditta privata che ha acquistato il nome del vecchio arsenale militare di stato e la Fulton Armory, probabilmente quella che produce ancor oggi le copie migliori, sia di M1 che di M14.

Il mercato dell'M1 in America è infatti molto florido perché sono ancor oggi numerosissimi gli appassionati che lo usano per il tiro sportivo. I modelli civili semiautomatici dell'M14 sono denominati M1A e hanno grande successo in America per la caccia e per le competizioni sportive. È interessante sapere che le ditte governative cinesi Politech e Norinco fabbricano una copia semiautomatica dell'M14, economica ma molto simile all'originale. Proibita negli USA a causa delle sanzioni sulle armi cinesi, ha avuto molto successo in Canada, in Nuova Zelanda e in Italia. Un certo numero di esemplari è stato venduto anche in Svizzera.

Alcuni autori riportano che sia stata il frutto di un "reverse engineering" che, partendo da esemplari catturati in Vietnam, avrebbe dovuto permettere di fornire copie conformi dell'M14 ai guerriglieri comunisti delle Filippine, in modo da utilizzare la stessa arma e la stessa munizione dell'esercito governativo. Sembra che il progetto non sia andato in porto e le armi siano state poi offerte in versione semiautomatica sul mercato civile occidentale.

Per quanto riguarda il BM59, la Beretta ne produsse circa 3000 esemplari in una versione semi-automatica per il mercato civile, denominata BM62. Si tratta di armi di grande pregio, molto ben rifinite, con una splendida brunitura color melanzana, che vennero in gran parte esportate all'estero. Negli USA varie ditte produssero copie del BM59, sia a tiro selettivo, sia in semi-auto, che sono molto apprezzate sul mercato locale.

Quando a scuola si andava con il fucile... parte 2

I cadetti ticinesi

Ludovico Zappa / Riprendiamo e concludiamo la narrazione sui cadetti ticinesi.

L'introduzione dell'istruzione militare nelle scuole non vuol dire che essa venne accettata da tutti. Molte famiglie e l'opposizione politica conservatrice si scagliarono contro i cadetti, chi reputandoli inutili e costosi e chi considerandoli come uno strumento di propaganda del regime liberale.

Con queste resistenze l'attuazione degli esercizi militari nelle scuole non poté mai definirsi completa.

Le feste cantonali dei cadetti

Nel 1856 il Governo cantonale ricevette dall'omologa controparte zurighese l'invito per partecipare alla festa dei Cadetti della Svizzera orientale che si sarebbe tenuta a Zurigo nel settembre dello stesso anno. Il Governo accettò di buon grado e predispose

l'invio di un drappello di giovani da tutti i distaccamenti del cantone per la "missione zurighese".

La partecipazione fu dichiarata su base volontaria e venne formato un distaccamento di circa 100 cadetti. Venne inoltre richiesta un contributo a carico dei singoli di 20 Fr. per le spese di viaggio, vitto e alloggio.

Non tutte le famiglie poterono permettersi un esborso così generoso e l'allontanamento dei figli dai campi per troppo tempo, pertanto a partire per Zurigo furono soprattutto i giovani dei grandi centri urbani. I ragazzi furono convocati per il 24 agosto a Bellinzona, dove vennero ancora allenati ulteriormente in vista della festa. I cadetti si prepararono alla festa non solo esercitandosi ulteriormente, ma

anche componendo una canzone, *Saluto dei Cadetti Ticinesi*, con il testo scritto dall'allievo del liceo Pietro Pieri e musicato dal maestro A. Mona.

Il giorno 27 il distaccamento partì, sotto la direzione del professore del ginnasio di ginnastica e tedesco Zürcher-Humbel e dell'Aiutante sottufficiale Pietro Bollasi. Attraversato il San Bernardino, il distaccamento giunse a Coira il 30 agosto. Insieme ai cadetti della città i giovani ticinesi proseguirono poi al lago di Zurigo, dove si imbarcarono su un battello a vapore. All'arrivo nella città sul Limmat i giovani furono accolti da una folla festante e cannonate di benvenuto.

Durante il défilé per le vie della città vennero descritti dalla Gazzetta Federale come «[una] schiera frammista di giovinetti d'alta e di piccola statura, arsi dal sole per cinque giorni di marcia». Oltre ai cadetti ticinesi alla festa del 1 - 4 settembre 1856 parteciparono 25 corpi dai Cantoni di Argovia, Appenzello esterno, Lucerna, Glarona, Sciaffusa, San Gallo, Turgovia e Zurigo, per un totale di circa 3'500 cadetti.

Non ci è dato purtroppo a sapere come i giovani ticinesi si comportarono alla manovra finale, che simulava la battaglia accaduta realmente il 4 giugno 1799 tra l'Arciduca Carlo d'Austria e il generale francese Andrea Massena durante la prima battaglia di Zurigo per il controllo della città. Dovettero però dare una buona prova a giudicare dai commenti entusiastici del Consiglio di Stato. «[...] ciò che importa meglio, che avviva ed aumenta le speranze sull'avvenire della nostra giovane generazione, è la bravura da essi dimostrata in tutte le varie evoluzioni, per consenso di uomini imparziali e competenti. "I cadetti ticinesi", ci scriveva un ufficiale zurigano, "furono annoverati tra i più abili dal lato militare"».

Visto l'entusiasmo generato dalla festa di Zurigo il Governo ticinese decise di sfruttare l'occasione per istituire una festa analoga che coinvolgesse tutte le parti del Cantone e che ispirasse a trasmettere una dimensione di coesione e di volontà alla difesa armata.

Nel 1857 pertanto venne promulgata la legge per l'istituzione di una festa cantonale dei cadetti ticinesi della durata di due giorni



Saluto dei cadetti ticinesi

In occasione della festa dei cadetti della Svizzera orientale i ticinesi si preparano alla festa non solo praticando esercizi extra, ma anche componendo una canzone, il cui testo scritto venne scritto dall'allievo del liceo Pietro Pieri e musicato dal maestro A. Mona. Il testo contiene allusioni alla fratellanza confederata, al lungo viaggio dei cadetti per Zurigo e all'importanza degli esercizi militari. Riproduzione dalla Biblioteca Nazionale: *V Schweiz 1696, Saluto dei Cadetti Ticinesi in occasione della Festa dei Cadetti a Zurigo, Bellinzona 1856.*

da tenersi ogni anno (poi dal 1864 divenuta biennale). Le feste ebbero luogo a Locarno (1858 e 1863), Lugano (1859 – 1865 – 1875), Bellinzona (1860 e 1869) e Mendrisio (1862), per un totale quindi di otto feste tra il 1858 e il 1875. A queste manifestazioni parteciparono anche più di 400 ragazzi. L'istituzione di questa festa si inseriva in un contesto svizzero di manifestazioni a scopi patriottici, militari e identitari che avevano preso piede in Svizzera sin dall'inizio del XIX secolo, come ben dimostravano le prime feste federali di tiro o di ginnastica.

Benché i cadetti fossero allievi e quindi formalmente sotto la direzione dei dipartimenti di pubblica educazione, era il dipartimento militare che stilava il programma e gli ordini del giorno, fornendo anche un alto ufficiale facente funzione di

comandante della festa.

Vennero rilasciati speciali ordini del giorno per le marce dei cadetti diretti al luogo della festa. I cadetti non giungevano alla spicciolata ma dovevano formare lungo il cammino dei grandi contingenti per poi giungere in gran numero e contemporaneamente nel capoluogo prestabilito. I cadetti dei distaccamenti più lontani, come Airolo o Olivone, dovevano partire anche quattro giorni prima per giungere in tempo. A essere coinvolti non erano solo i giovani, ma anche tutta la popolazione del Cantone, che doveva fornire vitto e alloggio gratuito durante le marce e i giorni della festa.

Durante il ritrovo vigeva un'organizzazione militare, scandita da esercizi comuni, appelli, passeggiate militari e dagli intrattenimenti

offerti dalle città ospitanti, come fuochi d'artificio, escursioni con il battello a vapore, concerti o rappresentazioni teatrali.

Apice di questa festa era la manovra finale, dove i cadetti erano suddivisi in due schieramenti opposti e davano vita a delle battaglie su scala ridotta. Per esempio, alla festa di Bellinzona del 1869 venne simulato un piano di attacco e di difesa delle fortificazioni tra Montecarasso e Sementina e del ponte sul fiume Ticino, mentre nel 1875 a Lugano venne inscenato un assalto al sedime ferroviario.

Il problema dell'armamento

Con le feste dei cadetti, all'istruzione militare scolastica venne riconosciuta la sua utilità pubblica e venne finalmente accettata dalla larga maggioranza della popolazione e nel 1864 essa venne ancorata nella nuova legge scolastica come materia obbligatoria.

Nel 1863 si pensò addirittura di introdurre una sezione d'artiglieria (due pezzi da 2 calibri) per i cadetti del liceo cantonale di Lugano. Vennero presi contatti con delle fonderie di Berna e l'ispettore federale dell'artiglieria per dei preventivi, ma l'alto costo di acquisto e mantenimento fecero ben presto cadere il progetto.

L'armamento dei cadetti si mostrò con il passare del tempo però vecchio e fuori ordinanza: tra il 1852 e il 1865 il Cantone aveva acquistato da più armaioli della città di Liegi circa 630 fucili per cadetti a percussione a canna liscia dal calibro di 14mm. I progressi militari avevano però visto affermarsi sui campi di battaglia europei i nuovi fucili a retrocarica, ampiamente utilizzati nella Guerra franco-prussiana del 1870/71.

La necessità di un rinnovo dei fucili per stare al passo dei tempi si scontrò con la cronica mancanza di soldi delle casse cantonali.

Un primo progetto di conversione dei vecchi fucili da avancarica a retrocarica era fallito a causa della vecchiaia di alcuni fucili e dalla scarsa qualità della canna.

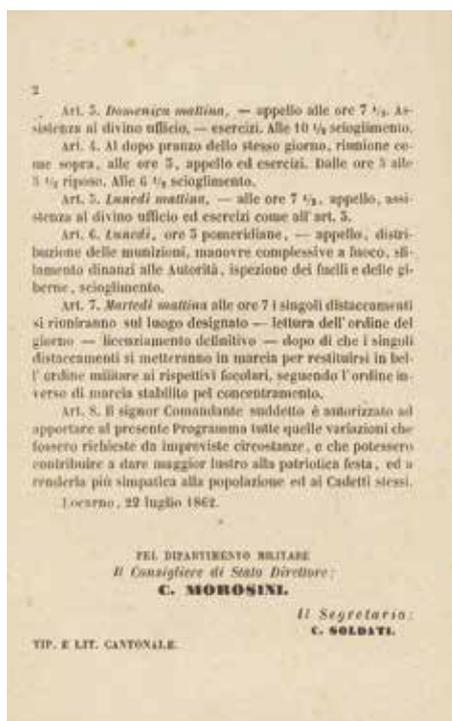
La vera soluzione si presentò con l'introduzione del fucile Vetterli mod. 1870 per cadetti come nuova ordinanza federale. Questo fucile soddisfaceva tutti i nuovi requisiti in materia d'armamento dell'esercito federale, essendo esso a retrocarica e con lo stesso calibro e munizione dei fucili d'ordinanza militari. Unico problema fu il prezzo elevato di vendita, che arrivò a 45 Fr. per fucile.

Questo frenò le compere del Governo, che si limitò ad acquistare 550 nuovi Vetterli su più anni per una spesa complessiva di circa 25'000 Fr. Tuttavia, i nuovi fucili non bastarono: al 1875 erano attivi quasi 1'000 cadetti in 25 distaccamenti, pertanto il disavanzo venne coperto riutilizzando le vecchie armi come fucili d'esercizio non abili al fuoco (*continua*).



Vetterli dei cadetti Ticinesi

Foto proprie scattate su gentile concessione di Curzio Cavadini, Morbio Inferiore e Armeria Blockhouse, Camorino



Storia nostra - Dopo più di 100 anni...

Meride perde il suo storico Stand di tiro

Edy Gaffuri / Il fatto capitato a fine 2000 alla Società Tiratori del S. Giorgio è la sorte che purtroppo tocca o toccherà a breve ad altre piccole e medie società.



Nel 2016 ho ereditato, quale capo-riparto (CR 12), il controllo sulle società e poligoni di Muggio, Castel San Pietro e Meride. Tre piccoli poligoni, storici e agonizzanti. Impianti obsoleti, marcazione manuale, mancanza di qualsiasi servizio (acqua, corrente elettrica, fognatura) e strutture logistiche fuori norma indispensabili al giorno d'oggi anche per la sola "sopravvivenza" di una società. Tre gestioni più o meno simili il cui destino è stato o sarà tracciato dalle persone che dirigono queste società o che ve ne facevano parte.

La Guglielmo Tell di Castel San Pietro, grazie ad un Comitato attivo sta intavolando progetti e iniziative. Il gruppo di persone che ci lavora fa ben sperare per il futuro.

La San Giovanni di Muggio era già "chiusa" e commissariata dal Presidente della Commissione cantonale di tiro 2, Werner Walser.

Per quanto concerne la San Giorgio bisogna dar atto, in particolar modo al presidente Danilo Bernasconi e al resto del comitato, che pur essendo dimissionari da anni, ritenuti vani i ripetuti tentativi di trovare subentrati si sono sempre rimessi a disposizione del sodalizio.

Vista l'ormai inevitabile perdita del poligono, verso la fine del 2020 la società ha trovato in zona Cesarini persone disposte a rinnovare il comitato e quindi pronte a provare a traghettare la San Giorgio in quel di Mendrisio-Penate.

Motivo della chiusura di Meride

Ritengo che la San Giorgio è arrivata a dover abbandonare l'idea di salvare il poligono per la stessa causa che porterà in un prossimo futuro alla chiusura di altri stand e di conseguenza alla fine di altre società storiche.

Le società si sono e si danno più un gran d'affare a reclutare soci e giovani tiratori, organizzare manifestazioni anche con gran successo, portare più tiratori possibile al Tiro Cantonale e altro. Cose che seppur non semplici, tanti sono in grado di fare. Più difficile è avere un comitato capace e reattivo, attento a tutte quelle questioni tecnico amministrative e, soprattutto tempistiche, che vanno (andavano!) rispettate per garantire piazze di tiro a norma e con prospettive d'utilizzo "perenni"! Chi non ha avuto o ha persone con questo ruolo in società è destinato prima o poi a chiudere!

C'è chi ha "giocato" con le proroghe/deroghe invece che approfittare di questo tempo per regolarizzare i sospesi facendo così scattare la gran parte dei DIVIETI di TIRO emanati il 2 febbraio scorso dell'ufficiale federale di tiro! Meride ha chiuso quindi per la mancanza di una struttura Societaria forte e ha dovuto accettare senza "battaglia" la decisione, logica, della Città di Mendrisio ancor prima del divieto anzi citato.

Tiro di chiusura

La Società Tiratori del San Giorgio, prima di abbandonare questo stand ha potuto onorarlo con l'ultima gara di tiro a 300m. È stata una

piccola ma significativa festa di addio che si è tenuta lo scorso sabato 10 di ottobre e come di consuetudine in questo 2020, nel rispetto delle norme di protezione Covid 19.

Gara organizzata in tempo record per non incappare in eventuali ulteriori restrizioni dovute al Corona (non quella ambita da tutti i tiratori, purtroppo) e pertanto estesa solo alle Società del distretto e a qualche altro invito limitato. Festa riuscita grazie al lavoro del comitato d'organizzazione, di una decina di volontari e di un "manipolo" della Guglielmo Tell di Castel S. Pietro. Grazie!

Un ringraziamento va alle autorità intervenute (anche se qualcuna, giocando il suo ruolo, ha lasciato scivolare le sorti di questo poligono verso la chiusura) in rappresentanza della Città di Mendrisio, del Circondario Federale di Tiro 17, della SMPP, della Federazione Svizzera e della Federazione Ticinese delle Società di Tiro e altre.

Tutte le Società invitate hanno gareggiato con in prima linea i rispettivi presidenti. Bravi! Si sono sfidati gli esponenti de La Mendrisiense, Liberi Tiratori Chiasso, Aurora di Stabio, Guglielmo Tell Castel San Pietro, San Giovanni di Muggio, La Balernitana, Franchi Tiratori Bidogno, i Pensionati Polizia Cantonale, Associazione Sgtn. Sez. Ticino, nonché La San Giorgio. Hanno così reso omaggio a questa piazza di tiro 52 tiratori di cui 7 donne.

Si sono particolarmente distinti, garantendo così la continuità, i giovani e in particolar modo le donne. Ai primi tre ranghi di ogni categoria, su un massimo di 50 punti, troviamo:

Fass 57/57-03

Pti 49 Luciano Valsangiacomo - Aurora
Pti 47 Walther Gabathuler- Liberi Tiratori Chiasso
Pti 47 Gianni Pianezzi - Pensionati Polca

Fass 90

Pti 47 Simone Regazzoni - Balernitana
Pti 46 Renato Imperiali - San Giorgio
Pti 45 Paolo Prada - Guglielmo Tell

Moschetto 31

Pti 43 Giorgio Fontana - Guglielmo Tell
Pti 43 Curzio Cavadini - CFT 17
Pti 41 Edy Cereghetti - San Giovanni

Giovani Tiratori

Pti 49 Simone Gabaldo - Balernitana
Pti 48 Linda Hurschler - Aurora
Pti 45 Tanja Hrschler - Aurora



Cenni storici

La San Giorgio nasce dando il nome a un precedente sodalizio, la Valporino (nata verosimilmente agli inizi del 1900).

Dai primi documenti appartenenti alla Società Tiratori Valporino, che riguardano la costituzione della società, Pierluca Albisetti ha estratto una delle pietre miliari inviata dal Dipartimento Militare alle Autorità comunali e al monitore di tiro Angelo Zappa; in essa vi si legge quanto segue (gli incarti presenti in archivio comunale partono dal 1920):

31 marzo 1920

“I comuni sono tenuti ad assegnare le necessarie piazze di tiro ed a metterle gratuitamente a disposizione delle Società di tiro per i loro esercizi, tanto ad obbligatori che facoltativi. Sono pure a carico dei comuni gli adattamenti delle piazze di tiro si da farle rispondere al loro scopo, specie per quanto concerne le necessarie costruzioni di riparo e di protezione dei marcatori. Procedete pertanto alla manutenzione dello Stand dei bersagli (butte) e alla riattazione delle postazioni di tiro per le tre posizioni obbligate, a terra, in ginocchio ed in piedi”.

Al preciso dovere di predisporre un poligono di tiro a bersaglio sulla distanza di 300 metri, la società reagì ed acquistò un pezzo di terreno in località Rôcc. Le caratteristiche naturali del terreno erano adeguate per la pratica del tiro con fucile; infatti la zona presenta una paratia naturale, in grado di controllare le deviazioni dei colpi sparati.

L'istromento che attesta il cambiamento di proprietà, composto dall'avv. Angelo Tarchini l'8 giugno 1921 in Balerna, Capoluogo del Circolo omonimo, Distretto di Mendrisio, rileva le motivazioni espresse dal proprietario del terreno signora Veronica Golfieri-De

Abbondio di Modena, residente a Milano, ed aggiunge:

“Avvertendo che l'area di terreno suddetto deve essere adibita alla costruzione dello Stand di tiro della Società Tiratori San Giorgio in nome della quale il Sig. Angelo Zappa si dichiara di obbligarsi, detta vendita stata stipulata per il prezzo di Fr. 60.-”.

Un'ulteriore discussione verbalizzata, che indicava una miglioria importante da apportare al poligono di tiro, la troviamo nella riunione del 31.07.1943. Tra i convenuti rileviamo il presidente della commissione cantonale di tiro ed i rappresentanti delle municipalità dei comuni di Arzo, Besazio, Meride e Tremona. L'ordine del giorno rimetteva in discussione l'idoneità e l'efficienza del poligono di tiro.

Il 15 marzo 1944 tra la Società tiratori del San Giorgio, rappresentata da Dante Peverelli presidente, Orazio Zappa segretario, il direttore dei lavori ing. Andrea Fossati e l'impresario Guido Mariotti, a seguito dei risultati del concorso indetto per licitazione privata, vennero deliberati i lavori di costruzione di una butte in località Casgnöra e di ampliamento della piazza da tiro in località Tiro. La ditta Mariotti accettò di eseguire i lavori alle condizioni del capitolato. Il costo fu preventivato in Fr. 7'697,86.

L'acquisto del fondo in località Casgnöra e l'abbandono della vecchia butte in località Rôcc fu accettato dall'Assemblea ordinaria, e perfezionato il 19 settembre del 1945, davanti all'avv. Mario Soldini in Mendrisio, capoluogo del circolo e distretto omonimi:

“[...] personalmente costituitosi il sig. Silvestro Biondi fu Luigi da e di Meride il quale agisce per sé e per la moglie Lucia nata Rossi da Arzo in Meride, ha venduto alla Società Tiratori San Giorgio in Meride, rappresentata dal presidente Dante Peverelli, dal suo segretario sig. Zappa Orazio da ed in Meride, parte del mappale N° 37 Casgnöra [...] Per il prezzo di Fr. 0,25 il m2; pari a complessivi Fr. 93,50.

La storia più recente della Società rileva

diverse migliorie apportate al poligono di tiro e la sicurezza verso gli stessi operatori. Nel 1981, allo Stand dei bersagli di Casgnöra, venne posato un “parapalle” idoneo, mentre sul muretto prospiciente si fissò una lastra in acciaio la cui resistenza minima risultò equivalere a 120 Kg m/m (misurazione citata sul dossier della Società di tiro).

La linea di tiro fu protetta dopo avere edificato robuste paratie, ovviamente all'altezza della casa del tiratore, e più in avanti il Dipartimento Militare impose alla Società misure di sicurezza sempre più restrittive e una superficie per il tiratore maggiore rispetto a quella esistente.

Negli anni Novanta alcuni cittadini di Meride misero in discussione la convivenza del poligono in relazione all'inquinamento fonico che in certi punti oltrepassava il sopportabile. Infatti le misurazioni effettuate dall'Ufficiale Federale di tiro stabilivano la zona destra della linea di tiro estremamente pericolosa con un carico molesto di circa 105 dB.

L'installazione di quattro tubi fonoassorbenti ridussero la propagazione fonica di oltre 15 dB e lo stand di tiro poté continuare ad offrire ai tiratori dei comuni di Meride, Arzo, Besazio e Tremona un servizio ineccepibile.

Conclusione

Lo Stand di Meride e la società hanno ben assolto il loro compito a favore della Difesa Nazionale e dello sport del tiro senza particolari patemi d'animo e con buona frequenza sino a una ventina di anni fa.

Le ristrutturazioni dell'esercito che hanno portato gradatamente alla diminuzione degli astretti al tiro, l'inserimento della zona del San Giorgio nel Patrimonio Mondiale dell'Unesco, la fusione con Mendrisio, la mancanza di forza societaria forte, la necessità sempre più evidente di grossi investimenti per rimodernare e sanare il poligono, hanno creato condizioni tali da favorire legittimamente la decisione politica d'abbandonare questo stand.

La Società Tiratori del San Giorgio, sentita la disponibilità della Città di Mendrisio sta ora lavorando per il suo trasferimento sul Poligono di Penate la cui società di riferimento è la Mendrisiense. Due Società ultracentenarie anche se chiaramente con carature e ambizioni molto diverse dovrebbero poter convivere sotto lo stesso tetto.

Concludo ringraziando il Comitato uscente della San Giorgio per il lavoro svolto seppur in condizioni poco stimolanti e al Presidente della Mendrisiense, Athos Solcà che certamente ben accoglierà i “cugini della Montagna” ma chiaramente a condizione si presentino con le carte in regola. Alle due società auguro buon lavoro e ancora cento stagioni di Tiro!

Un grazie a tutti per la collaborazione che mi è stata concessa.

Festa Federale di Tiro LU2020+1

Il Federale, ci sarà ma diverso

Red. / Il 27 marzo i responsabili hanno comunicato che il Federale ci sarà ma in forma decentralizzata: una soluzione per la situazione attuale.

Da molte parti ci è stata posta la domanda se il Tiro Federale di Lucerna si sarebbe tenuto oppure no! Una domanda più che legittima per i tiratori che si sono iscritti o che prevedono di farlo. La domanda non può però ricevere una risposta definitiva al 100% poiché nessuno di noi ha la sfera di cristallo per predire il futuro... Sabato 27 marzo, si sono fugati i dubbi e a seguito della pandemia si è optato per una variante decentralizzata in tutta la Svizzera tenendo centralizzati a Lucerna/Emmen il tiro d'apertura, lo Ständematch, il tiro degli accademici, ecc. Gli organizzatori, di concerto con la FST, si dicono molto fiduciosi di poter assicurare in questo modo la parte "tiro". Come già dimostrato nel corso della scorsa stagione, anche manifestazioni con un buon numero di partecipanti (pensiamo alla finale del concorso gruppi a Emmen al fucile 300m, ad esempio) sono possibili in piena sicurezza. Si invitano le società a ritrovarsi in 2-3 sullo

stesso poligono per avere comunque la parte di "festa". Si entra ora in una pianificazione di dettaglio in modo da poter fornire alle singole società tutte le indicazioni tecnico-organizzative per lo svolgimento e l'annuncio dei risultati che si effettueranno in un periodo di 5 settimane in tutta la Svizzera. La federazione nazionale segue con attenzione l'evolversi della situazione pandemica e anche della pianificazione di dettaglio per comprendere se e in che modo sono da apportare modifiche al calendario federativo (spostare termini, date di finali, ecc.): dallo scorso autunno diciamo che sarà necessaria anche nel 2021 una buona dose di flessibilità. Per la FFT si tratta di fornire tutto ciò che serve per garantire il buon funzionamento della "gara decentralizzata". Oltre alle manifestazioni di tiro vero e proprio a LU2020 era prevista anche la "Festa": alla centrale erano previste varie attività molto interessanti come contorno sia per i tiratori che per il pubblico. Il programma originale prevedeva

public viewing delle partite dei campionati europei di calcio, concerti, pieces teatrali, ecc. Ebbene, questa parte della "Festa federale di tiro" non avrà luogo se non in una parte ridotta in autunno nella "Settimana del tiro sportivo". In occasione delle premiazioni si cercherà di proporre anche manifestazioni aperte al pubblico per poter così concludere almeno parzialmente il periodo di festa. La decisione ha dovuto venir presa ora per evitare di dover pagare delle penali ai vari subappaltatori se nel frattempo si sarebbero fatti alcuni lavori (pensiamo ad esempio al montaggio di capannoni o tribune dedicate, ecc.). Questa forma di organizzazione e svolgimento potrebbe però dare la possibilità ad alcuni di partecipare: infatti non c'è trasferta, pernottamenti, ecc. Consultato il sito degli organizzatori (www.lu2020.ch) per le informazioni di dettaglio che appariranno puntualmente. Il bicchiere è "mezzo pieno": il federale si terrà!

In memoria del Presidentissimo

Una gara al moschetto per Oviedo

Red. / La FTST ha deciso di lanciare una gara al moschetto (300m e 50m) che prevede la disciplina "a terra" e "2 posizioni".



Purtroppo, nel 2020 abbiamo dovuto prendere commiato troppo presto da Oviedo che ha condotto la FTST per più di 25 anni e per molti anni è stato anche valido tiratore della squadra cantonale match al moschetto. Forse pochi sanno che Oviedo ha partecipato anche per molti anni al campionato cantonale gruppi al fucile 50m con il "moschettino" e si cimentava nella posizione in ginocchio.

Moschettiere da sempre, la FTST ha deciso di organizzare una competizione in sua memoria

che prevede una fase di qualifica decentralizzata (aperta a tutti i tiratori con licenza FST) e una finale dei migliori 8 per disciplina, organizzata in Ticino a fine stagione. Per ricordare le due discipline praticate da Oviedo, il "Memorial Marzorini" può essere sparato sia a 300m come pure a 50m ma unicamente con il moschetto (o moschettino). Per la qualifica decentralizzata serve unicamente iscriversi tramite l'applicazione online relativa; in seguito i responsabili societari riceveranno i "bollini" necessari. Può essere anche un'occasione per avvicinare i giovani ad utilizzare questo bel fucile, che è anche disponibile ad un prezzo accessibile ma che permette di divertirsi molto sia in società ma anche nei vari tiri amichevoli.

Programma di tiro

Per ogni distanza sono previste due gare distinte entrambe strutturate su 30 colpi di gara (mezza maestria). La disciplina "a terra"

prevede 30 colpi come da RTSp e il programma "2 posizioni", 15 colpi a terra e 15 in ginocchio. Colpi di prova sono ammessi prima di ogni programma/posizione. A 300m sono ammessi i moschetti 11 e 31 come pure il fucile 11, mentre a 50m unicamente i moschettini in calibro .22LR (le cosiddette "armi d'ordinanza" del piccolo calibro). Il singolo può dunque partecipare fino a 4 "gare" aumentando così le sue possibilità di qualificarsi per la finale.

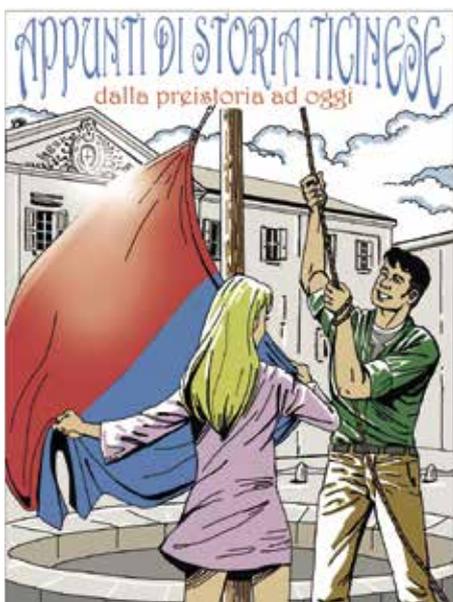
Per i tiratori veterani, i 30 colpi a terra possono venir sparati con appoggio, mentre le 2 posizioni sono da sparare a braccio libero (valgono le RTSp).

Ogni serie di qualifica costa CHF 25.- e a partire da un punteggio minimo è in palio una carta corona FTST del valore di 10.-. Le finali prevedono una premiazione speciale e non sono previste tasse di partecipazione.

Storia nostra

Appunti di storia ticinese

Red. / Vi proponiamo un libro breve apparso recentemente su cenni di storia del nostro Cantone.



“Appunti di Storia Ticinese, dalla preistoria ad oggi”: con queste pagine Fabio Monti ha voluto scrivere quello che è a tutti gli effetti un fil-rouge della storia del nostro cantone dalla preistoria ad oggi, cercando di cogliere tutti, o per lo meno i principali avvenimenti, che hanno caratterizzato la storia del nostro cantone da 3'000 e più anni. Non si tratta di un'enciclopedia bensì una raccolta di “appunti”.

È un libro di facile lettura, pubblicato da Pedrazzini di Locarno, che ben introduce il lettore ai passi saglienti della nostra storia, lasciando poi, se del caso, all'appassionato di storia i giusti spunti e gli stimoli per poter consultare testi più dettagliati.

Anche la prefazione del Consigliere di Stato Norman Gobbi ben determina i margini a cui l'autore alla sua prima vera pubblicazione si attiene, fornendo in poco più di 100 pagine

tante nozioni e spunti di riflessione. Si tratta di un libro che può essere letto anche da ragazze e ragazzi fino ad arrivare ai nonni, condividendo poi i fatti e la propria memoria.

Il libro può venir ordinato direttamente dall'autore sul sito <https://swissoak.net>. Buona lettura!



Storia armiera

Forgotten weapons

Red. / Vi proponiamo un interessante sito americano con articoli su armi veramente poco conosciute.



Il sito www.forgottenweapons.com, in lingua inglese, contiene varie sezioni che spaziano dalle pistole, fino alle armi anticarro...

Per ogni modello è presente una piccola scheda di testo che fa da introduzione o conclusione ad un filmato di alcuni minuti nel quale si spiegano le particolarità dell'arma, sia particolarità tecniche come anche ad esempio marchi, scritte, ecc. ma anche sul funzionamento e sullo smontaggio. In alcuni

casi il filmato mostra anche una prova a fuoco e così il lettore può comprendere il comportamento dal vivo dell'arma in oggetto.

È un sito molto ricco poiché presenta anche modelli poco conosciuti (ad esempio il revolver italiano MATEBA) o addirittura prototipi come il nostro SIG AK-53. È dunque molto interessante per tutti gli appassionati di armi perché permette loro di approfondire le proprie conoscenze ma anche di comparare i propri pezzi con quelli presentati. Molti sono anche i commenti di lettori che riportano in parte anche link ad altri siti di approfondimento e questo permette agli interessati di connettersi semplicemente ad una vasta fonte dati.

Oltre a fucili, pistole, revolver e pistole mitragliatrici, mitragliatrici, ecc. vi è anche una parte sugli accessori (tromboncini per impiegare “granate da fucile”, ecc.) e anche

su studi su munizioni. Chiaramente negli Stati Uniti vi sono molte tipologie di cartucce provenienti da surplus militari vari che vengono utilizzate dai cittadini al poligono. È dunque per loro interessante sapere se le cartucce etiope per il 30-06 sono affidabili, se ad esempio hanno una velocità regolare, o se risultano troppo caricate. Anche in questo caso un video mostra le prove effettuate su velocità al cronografo, regolarità delle palle utilizzate ecc. Anche se da noi questa disponibilità non è presente, è interessante dargli un colpo d'occhio...

Vi è anche una buona raccolta di link a siti specializzati per le varie tematiche (sempre in inglese...) come, ad esempio, le pistole della Wehrmacht tedesca. Presenta anche una rassegna dei libri specialistici armieri dove si possono trovare indicazioni interessanti. Cosa dire agli appassionati: vale la pena visionarlo...

Immagini d'altri tempi

L'album dei ricordi



Tiro distrettuale di Brissago, 1868



Menzione onorevole al fucile, 1946



Francobollo, 1. agosto 1950



Menzione onorevole al flobert, 1929



Menzione onorevole, tiro obbligatorio 1934

Tiratori in cucina

Melanzane e peperoni ripieni

Red. / Vi presentiamo una nuova ricetta di Valeria Pansardi.

Vi segnaliamo nuovamente una ricetta della nostra tiratrice Valeria, tratta dal suo account Facebook "In cucina con Valeria Pansardi". La redazione invita i lettori a segnalarci magari anche altre ricette tipiche ticinesi (o meno...), addirittura poco conosciute...

Ingredienti per 3-4 persone:

- 4 melanzane
- 4 peperoni a cornetto
- 3 uova
- 6 fette di pane per toast
- pan grattato q.b.
- 1 mozzarella
- parmigiano grattugiato q.b.
- 70 gr di formaggio a scelta (es. Tilsiter, Fontal, ...)
- 50 gr di salame
- olio d'oliva q.b.
- sale q.b.

Preparazione

Lavate le melanzane e i peperoni. Tagliate le



melanzane a metà e mettetele a bollire per circa sette minuti.

Nel frattempo, pulite i peperoni togliendo l'estremità e i semi all' interno.

Quando le melanzane si sono raffreddate togliete la polpa stando attenti a non rompere la buccia, la quale servirà come base. In un recipiente inserite tre uova sbattute, il pane

tritato, la polpa delle melanzane tritate nel mixer, il formaggio la mozzarella e il salame tagliati a pezzetti, il pan grattato, il formaggio grattugiato, l'olio d'oliva e il sale.

Mischiate per bene l'impasto. Infine, riempiate le melanzane e i peperoni. Cuocete in forno preriscaldato a 180° per circa 30-40 minuti.

Davvero squisiti!!



BLOCKHOUSE

Armeria & Shop

Armeria Blockhouse Sagl | via al Gagiurasc 4 | 6528 Camorino | +4191 225 15 05 | info@armeriablockhouse.ch



Orari di apertura: Me 14.00 - 18.30 | Gio 14.00 - 20.00 | Ve 14.00 - 18.30 | Sa 10.00 - 17.00

Tessera BENEFIT FTST

Sostenete i nostri partner

C com / Per offrire ulteriori offerte ai nostri tesserati è necessario il vostro aiuto attivo.

Siamo sempre alla ricerca di ulteriori collaborazioni con ditte partner che appoggiano i nostri soci.

È importante riuscire a far capire che la FTST con la tessera BENEFIT è un canale pubblicitario per le ditte partner a costi molto ridotti. Infatti queste hanno un incasso minore in caso di vendita... e solo in questo caso, altrimenti la pubblicità è per loro gratuita. Per contattare potenziali partner è indispensabile però il vostro aiuto.

La commissione comunicazione FTST è costantemente alla ricerca di nuovi partner in modo da poter espandere la rete delle ditte che concedono benefici a tutti noi. Nuove collaborazioni sono possibili quasi unicamente se vi sono degli agganci personali! Segnalateci persone di contatto in ristoranti, ditte, ecc. Noi le contatteremo in seguito per i dettagli.

Vi ricordiamo la possibilità offerta da BP di ottenere sconti particolari sui carburanti per i licenziati della FST. Cercate i dettagli sulla pagina www.swissshooting.ch oppure chiedete a tirocinico@FTST.ch.



Sudoku

FACILE

1				7				3
		5				6		
	3	2				1	9	
8				1				9
	8	9				7	1	
		1				4		
7				5				2

DIFFICILE

	3		5	2				
6				1		5		
		5	7		3	6		
7		9				4	2	6
				1				
3	5	6				9		8
		1	9		6	3		
	9		3					2
			1	4		7		

DIFFICILE

5	2	6	1	8	9	7	3	4
7	8	9	2	3	4	5	6	1
3	4	1	5	6	7	8	9	2
6	1	8	9	2	3	4	5	6
5	2	6	1	8	9	7	3	4
7	8	9	2	3	4	5	6	1
3	4	1	5	6	7	8	9	2
6	1	8	9	2	3	4	5	6
5	2	6	1	8	9	7	3	4
7	8	9	2	3	4	5	6	1

FACILE

1	4	7	2	8	9	3	5	6
5	6	9	3	4	7	1	2	8
2	3	8	1	5	6	7	9	4
8	9	1	6	3	4	2	7	5
3	5	4	7	2	8	9	6	1
6	7	2	5	9	1	4	8	3
7	2	6	4	1	5	8	3	9
9	1	3	8	6	2	5	4	7
4	8	5	9	7	3	6	1	2

Soluzioni Sudoku n. 63

Benefit card

Sempre tempo di occasioni con la Benefit Card

Approfittate delle offerte dei partner della BENEFIT Card e considerate i nostri inserzionisti per i vostri acquisti. Informazioni di dettaglio aggiornate periodicamente su www.FTST.ch/tessere

Alnimo Sagl, Sigirino
Armeria Bertarmi, Losone

Casarmi SA, Lamone
Chocolat Alprose SA, Caslano

Centro Ottico Andreoli, Tesserete
Dadò Editore, Locarno

Funicolare San Salvatore, Paradiso
Galleria Baumgartner, Mendrisio

Grotto Canvett, Semione
Pista Gokart Locarno-Magadino, Magadino

MOWE SA, Comano
Museo del San Gottardo

Oreficeria-Orologeria Attilio Borella, Giubiasco

Ottica Cocchi SA, Bellinzona
Pinacoteca Cantonale Züst, Rancate

Ristorante Pizzeria Cristallina, Airolo
Ristorante Pizzeria al Dosso, Taverne
Sport2000, Articoli sportivi, Faido
Vaudoise Assicurazioni

Buono di CHF 15.- sulla fornitura di olio di riscaldamento.
Sconto 10% su acquisti a contanti (o postcard/maestro/carte corona) di accessori a partire da CHF 100.-

Sconto del 10% sull'acquisto di armi, accessori e rasoi Braun
Sconto 10% sugli acquisti (prodotti Alprose) e visita gratuita al museo del cioccolato.

Sconto 10% sugli acquisti.
Sconto 10% sugli acquisti.

Sconto 20% sulle risalite.
Galleria ferromodellismo: sconto CHF 3.- sul biglietto entrata.

Sconto 20% sulla cucina per il titolare della tessera
Sconto CHF 5.- su noleggio karts.

Sconto 5% sugli acquisti (10% per tesserati e soci proTell).
Biglietto d'entrata al prezzo speciale di CHF 6.-.

Sconto 20% su orologi TISSOT, CERTINA e LONGINES per pagamenti in contanti e con carte corona.
10% di sconto sugli acquisti.

Sconto CHF 2.- su entrata e CHF 3.- sul catalogo delle mostre. Dal 29.11.2020 al 24.05.2021, Dentro i palazzi - Uno sguardo sul collezionismo privato nella Lugano del Sette e Ottocento: le quadre Riva

sconto 10% su pizze e cucina per il titolare della tessera
Sconto 10% su pizze.

Sconto 10% sugli acquisti.

10% di sconto sul premio delle polizze (escluse polizze vita e le ipoteche).

mowex

DAL VOSTRO ARMAIOLO DI FIDUCIA



MOWE S.A.

Via Dangio 22
CH-6949 Comano

091 935 11 11

mowe@mowe.ch

www.mowetactical.ch



mowex

Rivenditore ufficiale

Kimber

Zutreffendes durchkreuzen Marquer ce qui convient Porre una crocetta secondo il caso				
Weggezogen; nachsenden abgelaufen A démenagé; délai de réexpédition expiré traslocato; termine di rispedizione scaduto	Adresse ungenügend Adresse insuffisante Indirizzo insufficiente	Unbekannt Inconnu Sconosciuto	Abgereist ohne Adressangabe Parti sans laisser d'adresse Partito senza lasciare indirizzo	Gestorben Décédé Deceduto

G.A.B.
6776 Piotta

naturalmente.
sosteniamo le attività sportive



Immagine Variani Visual Communication, © ALL SA



ail